

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

198.

SITZUNG

8-5-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

pag. 3

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10;23.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 28-4-1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Signori consiglieri, oggi facciamo seduta fino alle ore 14; poi avrei intenzione di fare due sedute la settimana prossima e poi basta perché i consiglieri sono impegnati per le elezioni amministrative fino alla fine del mese. Proporrei di fare seduta martedì e mercoledì fino alle ore 14.

NARDIN (P.C.I.): C'è necessità di fare due sedute?

Sì, perché ci sono parecchi argomenti all'ordine del giorno.

Comunico che con lettera del Commissario del Governo del 5 corrente mese è stato trasmesso il decreto del Ministro dell'Interno n. 953 di data 29 aprile 1964, relativo all'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964.

Sono state poi presentate le seguenti interrogazioni: n. 253 dei cons. Mitolo e Preve Ceccon all'Assessore alla previdenza sociale e sanità sulla liquidazione delle trattenute effettuate al personale recentemente assunto dalla Cassa di malattia di Bolzano; e n. 254 del cons. Vinante all'Assessore all'economia montana e foreste, riguardante i depositi di legname tondo non ancora segato delle foreste di Cadino e Paneveggio.

È arrivata inoltre alla Presidenza una lettera della Camera di Commercio di Modena, contenente il testo della mozione conclusiva votata in occasione del recente convegno per l'autostrada del Brennero.

Passiamo alla trattazione delle **interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 221 dei cons. Nicolodi e Raffaelli all'Assessore all'agricoltura:

I sottoscritti Consiglieri chiedono di in-

terrogare il signor Assessore all'Agricoltura - Caccia e Pesca - per sapere quanto segue:

- 1) *Se all'Ufficio regionale per la pesca esiste un « Catasto idrico » aggiornato, cioè la raccolta dei decreti e dei documenti riguardanti i diritti di pesca, nelle province di Bolzano e di Trento;*
- 2) *Se il predetto « Catasto idrico » esiste, gli interroganti chiedono, se è stata fatta una revisione dei diritti esclusivi e se i beneficiari di questi diritti si attengono alle norme di legge che condizionano l'esercizio dei diritti esclusivi sulla pesca (T.U. 1604 e D.L. 799), constatato che la Regione, pur avendone le competenze, non ha mai legiferato in merito;*
- 3) *Se invece, niente o solo parzialmente di quanto sopra richiesto esiste, gli interroganti chiedono quali siano le intenzioni del signor Assessore in proposito.*

La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): L'interrogazione è stata presentata il 13 novembre dello scorso anno e per l'andamento dei lavori del Consiglio la sua trattazione è stata rinviata fino ad oggi. Si tratta di un argomento comunque sempre attuale e spero che la mia risposta possa soddisfare gli interroganti.

Presso l'ufficio caccia e pesca dell'Assessorato esiste una raccolta aggiornata riguardante i diritti di concessione di piscicoltura nelle due province; sulla scorta di questa documentazione è possibile accertare rapidamente la situazione di questi diritti. Inoltre, presso l'ufficio staccato di Bolzano, è stato istituito, sia pure con carattere non ufficiale perché mancano disposizioni in materia, un catasto delle acque

della provincia, per cui si può affermare in concreto che a Bolzano esiste un catasto ad uso interno presso il quale può essere consultata la raccolta di tutti i decreti riguardanti i diritti di pesca.

Consequentemente credo che gli interroganti convengano sul fatto che una consultazione per questa materia è facile e possibile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Prendo atto del fatto che l'Assessore conferma che esiste un catasto aggiornato dei diritti esclusivi di pesca. Meno categorico egli è stato nell'affermazione che riguarda il punto 2) della nostra interrogazione, perché mi risulterebbe che non tutti i diritti sarebbero accompagnati dalle relative autorizzazioni. Sarà comunque compito mio e del collega Raffaelli verificare se quello che ha affermato l'Assessore corrisponde veramente a verità.

PRESIDENTE: L'interrogazione del cons. Corsini sul trattato istitutivo della C.E.E. è rinviata.

Interrogazione n. 230 del cons. Nicolodi sulla CEDA di Bolzano; non c'è l'Assessore e perciò la rinviemo.

Così per quella di Nardin sulla fabbrica Merlett-Oberrauch . . .

NARDIN (P.C.I.): La volta scorsa chiesi al Presidente della Giunta che gli Assessori fossero presenti quando venivano trattate le interrogazioni e le interpellanze. Molto polemicamente il Presidente della Giunta rispose

che gli Assessori non avevano solo da badare ai lavori del Consiglio, ma avevano altre incombenze inerenti al loro incarico. Spero bene che sia così. Devo dire però che il rinviare le interrogazioni non corrisponde né al sistema democratico né a quello parlamentare, tanto più che il Presidente della Giunta, se non è presente l'Assessore interpellato, può sempre rispondere in sua vece documentandosi al riguardo. Perciò pregherei che la Giunta, in assenza di qualche Assessore, si premunisca e faccia svolgere regolarmente le interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Non posso dar torto al cons. Nardin. D'ora in poi faremo così; vedremo di avere il materiale a disposizione in modo da poter rispondere con una certa regolarità. Per intanto bisognerà pensare a qualche cosa in sede di regolamento; se a un'interrogazione non viene data risposta verbale entro un mese, almeno transitoriamente si dia una risposta scritta. Proporrei quindi questa soluzione.

PRESIDENTE: Proposta ottima, che sarà senz'altro accettata dal Consiglio.

Interrogazione n. 238 del cons. Toscana al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto consigliere regionale Francesco Toscana chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale sul funzionamento degli accertamenti e delle riscossioni delle imposte in questa Regione.

Siccome parte degli introiti è devoluta a

questo Ente Regione, sorge legittimo il dubbio che trova fondamento negli artt. 29, 60 e 71 della legge costituzionale n. 5 del 26 febbraio 1948, che fra le competenze di questa Regione vi sia anche quella di intervenire nei casi in cui l'accertamento o la riscossione siano dovuti ad inosservanza o ad interpretazioni estensive delle leggi.

Il sottoscritto pur rendendosi conto della delicatezza della presente, ritiene che il Governo regionale sia pienamente competente a prendere in esame la questione.

Si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

« Con l'interrogazione segnata a margine la S.V. ha chiesto chiarimenti circa le operazioni di accertamento e di riscossione delle imposte statali in regione, sollevando la questione se alla Regione compete la facoltà di intervento nelle fasi di accertamento e di riscossione dei tributi predetti anche quando l'applicazione dell'imposta abbia luogo « per inosservanza o per interpretazione estensiva delle disposizioni di legge ». In proposito la S.V. esprime l'avviso che la Regione sia competente in materia.

Al riguardo si fa rilevare che sia la Regione sia le Province di Trento e Bolzano hanno facoltà, per il disposto dell'art. 71 dello Statuto di autonomia, di prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e di fornire ad essi dati ed informazioni. Gli uffici stessi sono tenuti a loro volta a riferire alla Regione e alle Province i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite.

Come chiaramente si evince dal disposto statutario, la facoltà di intervento della Regione come delle Province è circoscritta alle operazioni di accertamento dei tributi e non può

estendersi alla fase della riscossione dei tributi stessi. Detta facoltà è inoltre limitata ai tributi attribuiti in tutto o in parte alla Regione ed alle Province, come disposto dall'art. 62 del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574.

Per quanto concerne la Regione occorre indagare se l'esercizio del potere attribuitole dall'art. 71 dello Statuto si concreti o meno in un interesse immediato e diretto per la Amministrazione regionale. Al riguardo si può affermare che esso interesse è irrilevante e ciò in relazione alla natura dei tributi ed alle modalità di devoluzione degli stessi alla Regione.

Nessun interesse può esservi infatti per l'accertamento dei tributi di cui all'art. 60 dello Statuto in quanto annualmente viene concordato con il Governo l'ammontare della somma in compartecipazione, con la riserva che — se per effetto della determinazione delle percentuali — a fine esercizio sarà riscontrato un credito o un debito, si procederà al conguaglio in sede di accordo per l'anno immediatamente successivo.

Assai difficili e di scarsa efficacia si prospettano invece gli interventi nell'accertamento delle imposte il cui gettito è devoluto interamente alla Regione a sensi degli articoli 59 e 61 dello Statuto e precisamente: le imposte ipotecarie e l'imposta sul consumo dell'energia elettrica ed il gas. Le prime sorgono generalmente in base ad atti stipulati con rogiti notarili, mentre la seconda trova la sua origine in una serie di dati rilevati con mezzi tecnici e non si vede come possa utilmente estrinsecarsi in tali casi l'esercizio della facoltà concessa dall'art. 71 dello Statuto.

Altrettanto dicasi per quanto concerne le operazioni di accertamento dei canoni di grande derivazione di acque pubbliche, dei quali vengono devoluti alla Regione i nove decimi a sensi dell'art. 62 dello Statuto. L'importo dei

canoni è stabilito a norma di legge in base a dati reali quali il salto, la portata ecc.

Quanto al problema particolare sollevato dalla S.V. (la possibilità di intervento della Regione quando l'applicazione dell'imposta abbia luogo per inosservanza o per interpretazione estensiva delle disposizioni di legge), affinché la Giunta regionale possa avvalersi della facoltà di cui all'art. 71 dello Statuto, occorre che Ella prospetti in concreto i casi di cui è a conoscenza.

Qualora trattisi di questioni inerenti lo accertamento dell'imposta di ricchezza mobile o delle imposte sui terreni e fabbricati o sui redditi agrari (attribuite alle Province a termini degli artt. 67 e 68 dello Statuto), imposte che consentono per la loro natura un utile esercizio della facoltà prevista dal più volte citato art. 71 dello Statuto, la S.V. dovrà rivolgersi alla Giunta provinciale competente per territorio ».

Interrogazione n. 239 del cons. Canestrini:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, Consigliere regionale, rileva la gravità dell'attuale situazione del mercato delle patate, da cui consegue che alcune centinaia di migliaia di quintali di prodotto risultano invendute nella sola provincia di Trento, destando vivissime preoccupazioni nei produttori e fondato allarme nei consumatori, chiede di interrogare lo Assessore regionale all'agricoltura per conoscere se la Giunta regionale intende intervenire, soprattutto a favore dei contadini piccoli produttori ed abitanti in zone di montagna, con opportune previdenze, affinché la crisi, che ha già investito altri settori agricoli, non diventi irreparabile anche nel settore delle patate, sia da pasto che da seme.

Si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Turrini:

« L'interrogante, avendo rilevato la viva preoccupazione degli agricoltori colpiti dalla recente crisi di mercato della patata, chiede di conoscere se la Giunta regionale intende intervenire, con opportune provvidenze, soprattutto a favore dei contadini piccoli produttori di montagna.

Si risponde: a parte le misure immediate, intese a migliorare, entro i limiti del possibile, la situazione, e che sono già state adottate da parte della Giunta (contributi a favore degli agricoltori più colpiti nei centri ove la patata costituisce una quota elevata delle risorse aziendali; provvidenze per consentire la conservazione frigorifera presso la Centrale ortofrutticola di alcuni contingenti opportunamente prelevati, onde poter differire l'epoca delle vendite), la Giunta stessa intende affrontare la questione con provvidenze di più lungo periodo.

1) Come orientamento generale dovranno essere attuate tutte quelle iniziative che consentano di promuovere, od incoraggiare, la organizzazione dei produttori agli effetti delle vendite.

All'uopo riusciranno utili le provvidenze previste dalla nuova legge sui magazzini cooperativi e dalla nuova legge sulla cooperazione.

2) Nel contempo saranno viepiù incoraggiati ed accelerati nelle aziende di montagna gli orientamenti produttivi che conferiscono maggior peso al settore zootecnico, o, ove il caso, a determinate colture erbacee e foraggere che possono convenientemente essere inserite negli avvicendamenti onde riequilibrare gli ordinamenti produttivi in alcune zone tuttora basati, in prevalenza, sulla monocoltura della patata.

Questo rientra, d'altro canto, nelle direttive (da tempo in corso di piena attuazione) e che mirano al potenziamento del settore zoo-

tecnico. Detto programma verrà ulteriormente rafforzato con l'applicazione — che per legge verrà estesa anche alla nostra Regione — dei nuovi provvedimenti di carattere nazionale a favore degli allevamenti zootecnici.

3) Ulteriori possibilità per riequilibrare il settore della patata riguardano l'utilizzazione dei tuberi.

La Giunta, già da tempo, ebbe ad interessarsi di questo particolare problema. Le caratteristiche merceologiche delle nostre varietà consentono — come da accurati accertamenti degli organi tecnici regionali — l'utilizzazione delle patate trentine per l'industria dei «Chips».

Come è noto, sorgerà presto (forse entro l'anno) un adeguato stabilimento industriale che potrà trasformare giornalmente circa 200 quintali di patate.

Nel valutare il problema della patata, voglia tener presente l'interrogante che la questione supera i limiti della provincia e della regione. Si tratta di problema di carattere nazionale ed internazionale. Le eccessive lamentele giacenze sono dovute alla produzione « record » nazionale del 1963 che com'è noto ha toccato circa 44 milioni di quintali e non alla eccessiva produzione locale in quanto la provincia di Trento ha avuto un aumento del 4 per cento rispetto al 1962, anno in cui il prezzo è stato peraltro largamente remunerativo.

La questione della patata va esaminata, insomma, nell'ampio quadro della produzione nazionale ed europea, dei rapporti internazionali sugli scambi, della politica comunitaria, ecc.

Le proposte a suo tempo presentate al Ministro dell'agricoltura si ispiravano a questi concetti.

Non si dimentichi che la situazione del mercato della patata, d'altronde, è pesante anche nei Paesi che vantano un'organizzazione

agricola esemplare vuoi a livello produttivo che a livello distributivo. Nei Paesi Bassi — ad esempio — i prezzi sono notevolmente diminuiti in questi ultimi mesi: le « Bintje » vengono pagate 1,208 - 1,380 lire. Negli ambienti agricoli olandesi si attribuisce tale fatto non solo al raccolto eccedentario ma anche alla politica dei bassi prezzi applicati dalla Francia da qualche tempo per le esportazioni verso il Belgio e la Germania federale.

Concludendo:

È certo da compiacersi della sensibilità mostrata dall'interrogante per il problema della patata.

Egli, in sostanza, fa appello alla Giunta perché intervenga con opportune previdenze affinché la crisi della patata non diventi come egli dice « irreparabile ».

Come già detto la Giunta sta facendo e farà quanto di meglio per venire incontro agli agricoltori.

Il problema, visto obiettivamente, interessa tutto il settore dell'agricoltura. Settore difficile, complesso, delicato: settore che è in crisi in tutti i Paesi: sia in quelli retti dall'economia di mercato sia — e ancor di più — là ove l'agricoltura è rigidamente pianificata ».

Interrogazione n. 240 del cons. Toscana all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto consigliere regionale Francesco Toscana chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura, caccia e pesca per conoscere le intenzioni dell'Assessore medesimo sulle concessioni delle riserve di pesca alle società pescatori di Malé e di Mezzolombardo.

La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e coope-

razione - D.C.): Per rispondere alla interrogazione del signor cons. Francesco Toscana, è necessario fare una premessa di carattere giuridico. Infatti l'art. 11 del T.U. sulla pesca del R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604, dice che « enti pubblici, società o privati possono ottenere la concessione di eseguire lavori di acquicoltura nei tratti di corsi o bacini di acqua pubblica, privi o poveri di pesci di importanza economica ». Il decreto ministeriale 14 gennaio 1949, che detta le norme per le concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura, in conformità all'art. 11 del T.U. citato, stabilisce all'art. 1 che le domande debbano avere per oggetto l'impianto di incubatori, itigenici, e i conseguenti lavori di ripopolamento delle acque, oppure la formazione di bacini o stagni, con rispettivo allevamento di pesci, o l'esecuzione di altre speciali opere di piscicoltura. Precisa ancora che non è sufficiente motivo a conseguire la concessione lo scopo di provvedere ai soli lavori di immissione dei pesci. Le domande presentate dalle società pescatori di Malé e di Mezzolombardo, e tendenti ad ottenere le concessioni di riserva di pesca sulle acque delle rispettive zone, sono pertanto in contrasto con le disposizioni di legge citate, sia perché tali acque non risultano né prive né povere di pesce, e ciò lo dimostra l'affluenza dei pescatori nelle zone con notevoli soddisfazioni peschere, sia perché si prevede solo la cura delle acque con ripopolamenti e sorveglianza. Gli uni e l'altra sono attualmente curati direttamente dall'amministrazione regionale, e lo possono dimostrare i vari verbali depositati presso l'Assessorato, e di cui alle operazioni di semina anche di volta in volta è stata data poi notizia alla stampa.

Ad ogni modo, dopo questa premessa di carattere giuridico, comunico al signor consigliere interrogante che le domande sono all'esame e sottoposte all'istruttoria dell'ufficio com-

petente. Purtroppo c'è stato un periodo di stasi nell'ufficio, dovuto alla malattia del prof. Bonomi e alla morte successiva, ed esso verrà sostituito in questi giorni con un nuovo funzionario che potrà riprendere l'istruttoria della pratica presentata.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Aspettavo dall'Assessore questa risposta, ma io vorrei fare qualche osservazione. Al tempo che fu, l'ho detto ancora nell'ultimo mio intervento, c'era il 10% delle riserve di pesca; dal 1945 in tempi di democrazia, è stata data la concessione alle società nella misura dell'80%. Cosa si verifica allora? Che solamente il 10% delle acque non sono state date in concessione alle società di pesca, e che sono quindi da considerarsi libere. Questo il primo punto.

Secondo punto: l'Assessore mi diceva che le società che hanno avuto la concessione delle acque nel Trentino non hanno gli incubatori. Non avevano gli incubatori gran parte di queste, eppure è stata concessa, perché? Perché c'è sempre un famoso perché. Quante società avevano degli incubatori per la pesca? E a quante società è stata data la concessione delle acque? È una bella scusa questa: lasciare le acque del Noce in balia di tutta la Nazione, e noi, per pescare altrove, dobbiamo chiedere il permesso d'ospite e la licenza regolare. Questo io rilevo.

Terzo: la questione del pesce. Lei parla con un pescatore e si sbaglia di grosso, perché quando nelle acque del Noce ci sono migliaia di pescatori, e tutti pescano qualcosa, fanno molto danno. E dirò di più: nel Noce ben poco pesce esiste, questo lo dico io per l'esperienza

che ho. E allora è necessario che la Giunta regionale dia, come a tutte le società, la concessione delle acque del Noce, alle società pescatori di Mezzolombardo, Cles e Malé, che sono le tre uniche società che non hanno la concessione. Questo e non dico altro.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 241 dell'avv. Canestrini all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, cons. regionale, rilevato il progressivo peggioramento della situazione generale dell'agricoltura trentina ed allo scopo di poter valutarne alcuni dati precisi, anche per conoscere in quale misura le provvidenze del cosiddetto Piano Verde siano state applicate nella Regione, chiede di interrogare l'Assessore regionale all'Agricoltura per sapere:

- 1) *l'entità dei sussidi in conto capitale, nonché il concorso sui prestiti e sui mutui accordati alle aziende agricole, distinti per provincia e per tipo di azienda (piccola, media, grande);*
- 2) *il numero e il valore complessivo delle richieste presentate e di quelle ancora non accolte per mancanza di fondi;*
- 3) *quali misure si intende adottare per poter soddisfare il volume complessivo delle richieste ed entro quali termini di tempo;*
- 4) *la data precisa in cui il Piano Verde è divenuto realmente operante nella Regione, e con quale incidenza in ogni esercizio.*

Si chiede risposta scritta nei termini del Regolamento.

La risposta scritta è molto lunga, la diamo per letta, consigliere Nardin?

NARDIN (P.C.I.): C'è il regolamento!

PRESIDENTE: Il regolamento dice che bisogna leggere il testo delle risposte scritte.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):

L'interrogante chiede di conoscere alcuni elementi sulla applicazione del Piano Verde nella Regione.

1) L'entità dei sussidi in conto capitale, nonché il concorso sui prestiti e sui mutui accordati alle aziende agricole distinti per provincia e per tipo di azienda (piccola, media, grande);

2) il numero ed il valore complessivo delle richieste presentate e di quelle non ancora accolte per mancanza di fondi;

3) quali misure si intende adottare per poter soddisfare il volume complessivo delle richieste, ed entro quali termini di tempo;

4) la data precisa in cui il Piano Verde è divenuto realmente operante nella Regione e con quale incidenza in ogni esercizio.

1) Per quanto riguarda gli elementi richiesti al punto 1) l'interrogante potrà desumerli dalle accluse tabelle: 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 14, 15, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 35, 36, 39 e 40.

Gli articoli 13 e 23 del Piano Verde sono di competenza dell'Assessorato delle foreste e dell'economia montana.

2) Il numero ed il valore complessivo delle richieste presentate su ciascun articolo possono desumersi dalle dette tabelle. Le domande giacenti e l'importo della spesa preventivata possono essere rilevati dall'accluso

prospetto n. 1. Non è possibile indicare le domande « non accolte » per mancanza di fondi in quanto una parte delle dette domande giacenti potranno essere finanziate con le assegnazioni dell'esercizio in corso e con quelle degli esercizi futuri.

3) Circa le misure che potranno essere adottate per poter soddisfare il volume complessivo delle richieste è da tener presente che:

a) le domande presentate su taluni articoli potranno essere finanziate per intero con gli stanziamenti dei futuri esercizi;

b) per taluni articoli le richieste stesse superano le possibilità prevedibili di finanziamento. Per detti articoli (esempio art. 18) la Giunta regionale ha già predisposto particolari interventi (vedi l. r. n. 14 del 27-2-1964);

c) gli investimenti di maggiore importanza potranno essere finanziati sull'art. 12 per il quale è in corso un nuovo finanziamento da parte dello Stato;

d) la Giunta si riserva di esaminare il problema anche subordinatamente al prevedibile rifinanziamento del Piano Verde da parte dello Stato e subordinatamente ai vari disegni di legge già da tempo predisposti.

Non è quindi possibile indicare i termini di tempo entro i quali poter soddisfare — come si esprime l'interrogante — « il volume complessivo delle richieste ».

4) Per quanto attiene alla data precisa in cui il Piano Verde è divenuto realmente operante nella Regione, si rimanda alla legge regionale 31-8-1962, n. 16 (B.U.R. del 4 settembre 1962, n. 36), relativa alla variazione di bilancio, con la quale gli stanziamenti del Pia-

no Verde venivano assunti nel bilancio regionale.

L'operatività relativa a ciascun articolo del

Piano di sviluppo distintamente per l'esercizio 1962 e per l'esercizio 1963 può desumersi dall'accluso prospetto n. 2.

Prospetto N. 1

DOMANDE GIACENTI

(Importi in milioni)

| Articolo | Provincia di TRENTO | | Provincia di BOLZANO | | REGIONE | |
|----------|---------------------|--------------------|----------------------|--------------------|---------|--------------------|
| | N. | Spesa preventivata | N. | Spesa preventivata | N. | Spesa preventivata |
| 8 | 844 | 3031 | 621 | 3099 | 1465 | 6130 |
| 9 | 28 | 320 | 55 | 1307 | 83 | 1627 |
| 10 | 108 | 852 | 60 | 865 | 168 | 1717 |
| 11 | 2 | 181 | 2 | 135 | 4 | 316 |
| 14 | 259 | 137 | 235 | 281 | 494 | 418 |
| 16/a | 223 | 266 | 24 | 41 | 247 | 307 |
| 16/b | 30 | 192 | 29 | 190 | 59 | 382 |
| 18 | 3887 | 2589 | 2953 | 2183 | 6840 | 4772 |
| 20 | 4 | 100 | 11 | 1353 | 15 | 1453 |
| 22 | 1 | 17 | 1 | 308 | 2 | 325 |
| 27 M.F. | 23 | 135 | 117 | 362 | 140 | 297 |
| 27/M./ | 146 | 500 | 190 | 1008 | 336 | 1508 |

Prospetto N. 2

INCIDENZA PER ESERCIZIO DEI FONDI IMPEGNATI SUL PIANO VERDE

(Importi in milioni)

| Articolo | Esercizio 1962 | Esercizio 1963 | TOTALE |
|---------------------|----------------|----------------|--------|
| 7 | 100 | 25 | 125 |
| 8 | 285 | 859 | 1144 |
| 9 ⁽¹⁾ | — | 40 | 40 |
| 10 | — | 454,2 | 454,2 |
| 11 | — | 99,7 | 99,7 |
| 14 | 66,5 | 189,9 | 256,4 |
| 15 | 57 | 41,5 | 98,5 |
| 16/a ⁽¹⁾ | — | 25,7 | 25,7 |
| 16/b ⁽¹⁾ | — | 19,9 | 19,9 |
| 17 | 200 | 100 | 300 |
| 18 | — | 160,6 | 160,6 |
| 20 | 276 | 381,5 | 657,5 |
| 22 | — | 90 | 90 |
| 27/MF | — | 123,1 | 123,1 |
| 27/M | — | 28,1 | 28,1 |
| TOTALE | 984,5 | 2638,2 | 3622,7 |

⁽¹⁾ per questi articoli i dati si riferiscono all'utilizzo dei limiti di impegno.

Tav. 2

ART. 8 - MIGLIORAMENTI FONDIARI:

ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO, PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE
DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importi in milioni di lire)

| Province e Regione | Assegnazioni Lire | Investimen- ti provoca- bili (1) Lire | Domande presentate | | Decreti di impegno | | |
|-------------------------|----------------------|--|--------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------------|-------------------------------|
| | | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Importo contributi Lire |
| Provincia di TRENTO | 660 | 1.730 | 1.271 | 4.742 | 435 | 1.529 | 607 |
| Provincia di BOLZANO | 660 | 1.690 | 1.138 | 5.224 | 319 | 1.365 | 537 |
| Totale REGIONE | 1.320 | 3.420 | 2.409 | 9.966 | 754 | 2.894 | 1.144 |

(1) Dati di stima

Tav. 3

**ART. 8 - MIGLIORAMENTI FONDIARI: NUMERO DEI PROVVEDIMENTI DI IMPEGNO
ED IMPORTO DEI CONTRIBUTI PER CATEGORIE DI AZIENDE**

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importi in milioni di Lire)

| Province e Regione | Investimenti riguardanti singole aziende | | | | | | | | | | Investimenti riguardanti pluralità di aziende (1) | | In complesso | | | |
|-------------------------|--|-----------------------|-----------------|-----------------------|---------------|-----------------------|----------------|-----------------------|-----------|-----------------------|---|-----------------------|--------------|-----------------------|----|-----------------------|
| | coltiv. diretti | | piccole aziende | | medie aziende | | grandi aziende | | in totale | | N. | importo contrib. Lire | N. | importo contrib. Lire | N. | importo contrib. Lire |
| | N. | importo contrib. Lire | N. | importo contrib. Lire | N. | importo contrib. Lire | N. | importo contrib. Lire | N. | importo contrib. Lire | | | | | | |
| Provincia di TRENTO | 414 | 367,3 | 2 | 5,4 | 1 | 2,6 | — | — | 417 | 375,3 | 18 | 231,7 | 435 | 607 | | |
| Provincia di BOLZANO | 275 | 322,1 | 13 | 15,8 | 7 | 16,7 | 12 | 12,5 | 307 | 367,1 | 12 | 169,9 | 319 | 537 | | |
| Totale REGIONE | 689 | 689,4 | 15 | 21,2 | 8 | 19,3 | 12 | 12,5 | 724 | 742,4 | 30 | 401,6 | 754 | 1144 | | |

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da enti, consorzi, cooperative ed altre forme associative.

Tav. 5

ART. 9

CREDITO DI MIGLIORAMENTO: ASSEGNAZIONI, RICHIESTE D'INTERVENTO;
NULLA OSTA EMESSI PER LA CONCESSIONE DEI MUTUI A TASSO AGEVOLATO (1)

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni concorso re- gionale inte- ressi (Limite) di impegno) Lire | Investimenti provocabili (2) Lire | Domande presentate | | Nulla osta emessi | | |
|-------------------------|--|---|-----------------------|-------------------------------|-------------------|--------------------------|---|
| | | | n. | spesa preventivata Lire | n. | spesa ammessa Lire | presumibile concorso re- gionale annuo interessi (2) Lire |
| Provincia di TRENTO | 15 | 430 | 60 | 815 | 48 | 468 | 15 |
| Provincia di BOLZANO | 25 | 690 | 105 | 2058 | 52 | 770,5 | 25 |
| Totale REGIONE | 40 | 1120 | 165 | 2873 | 100 | 1238,5 | 40 |

(1) I nulla osta sono rilasciati a seguito dell'avvenuta favorevole istruttoria tecnico economica, ma non costituiscono impegno formale delle somme disponibili.

(2) Dati di stima.

Tav. 6

ART. 9 - CREDITO DI MIGLIORAMENTO - NUMERO DEI NULLA-OSTA
ED IMPORTI DELLA SPESA AMMESSA PER CATEGORIE DI AZIENDE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | INVESTIMENTI RIGUARDANTI SINGOLE AZIENDE | | | | | | | | | | Investimenti riguardanti pluralità di aziende (1) | | In complesso | | | |
|-------------------------|--|--------------------------|-----------------|--------------------------|---------------|--------------------------|----------------|--------------------------|-----------|--------------------------|--|--------------------------|--------------|--------------------------|----|--------------------------|
| | Coltiv. diretti | | Piccole aziende | | Medie aziende | | Grandi aziende | | In totale | | N. | Spesa ammessa Lire | N. | Spesa ammessa Lire | N. | Spesa ammessa Lire |
| | N. | Spesa ammessa Lire | N. | Spesa ammessa Lire | N. | Spesa ammessa Lire | N. | Spesa ammessa Lire | N. | Spesa ammessa Lire | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | In totale | | | | | |
| Provincia di TRENTO | 31 | 155,4 | 4 | 26,1 | 6 | 83 | 2 | 30,8 | 43 | 295,3 | 5 | 172,7 | 48 | 468 | | |
| Provincia di BOLZANO | 47 | 301,8 | 1 | 9,2 | — | — | — | — | 48 | 311 | 4 | 459,5 | 52 | 770,5 | | |
| Totale REGIONE | 78 | 457,2 | 5 | 35,3 | 6 | 83 | 2 | 30,8 | 91 | 606,3 | 9 | 632,2 | 100 | 1238,5 | | |

(1) Investimenti di interesse collettivo, promossi da enti, consorzi, cooperative ed altre forme associative.

Tav. 7

ART. 10 - CASE PER COLTIVATORI DIRETTI:
ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO, PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE
DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni Lire | Investimen- ti provoca- bili (1) Lire | Domande presentate | | Decreti di impegno | | Importo contributi Lire |
|-------------------------|----------------------|--|--------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------------|-------------------------------|
| | | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Spesa ammessa Lire | |
| Provincia di TRENTO | 270 | 750 | 205 | 1.714 | 93 | 693 | 264,8 |
| Provincia di BOLZANO | 270 | 710 | 134 | 1.291 | 54 | 494 | 189,4 |
| Totale REGIONE | 540 | 1.460 | 339 | 3.005 | 147 | 1.187 | 454,2 |

(1) Dati di stima

Tav. 9

ART. 11 - LAGHETTI ARTIFICIALI
E RELATIVI IMPIANTI IRRIGUI, ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO,
PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni | Investimen- ti provoca- bili (1) | Domande presentate | | Decreti di impegno | | |
|-------------------------|--------------|--|--------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------------------|
| | | | n. | spesa preventivata Lire | n. | spesa ammessa Lire | contributo concesso Lire |
| Provincia di TRENTO | 165 | 275 | 3 | 341 | (a) | — | — |
| Provincia di BOLZANO | 165 | 275 | 3 | 302 | 1 | 166 | 99,7 |
| Totale REGIONE | 330 | 550 | 6 | 643 | 1 | 166 | 99,7 |

(1) Dati di stima.

(a) È stato recentemente emesso il decreto di impegno relativo al laghetto artificiale di Tres per un contributo concesso di milioni di lire 106,5.

Tav. 10

**ART. 11 - LAGHETTI ARTIFICIALI: NUMERO DEI PROVVEDIMENTI DI IMPEGNO ED IMPORTO
DEI CONTRIBUTI PER CATEGORIE DI AZIENDE**

(Importo in milioni di Lire)

Situazione al 31 dicembre 1963

| Province e Regione | Investimenti riguardanti singole aziende | | | | | | | | | | Investimenti riguardanti pluralità di aziende | | In complesso | | | |
|---------------------------------|--|-----------------------|-----------------|-----------------------|---------------|-----------------------|----------------|-----------------------|-----------|-----------------------|---|-----------------------|--------------|-----------------------|----|-----------------------|
| | Coltiv. diretti | | Piccole aziende | | Medie aziende | | Grandi aziende | | In totale | | N. | Importo contrib. Lire | N. | Importo contrib. Lire | N. | Importo contrib. Lire |
| | N. | Importo contrib. Lire | N. | Importo contrib. Lire | N. | Importo contrib. Lire | N. | Importo contrib. Lire | N. | Importo contrib. Lire | | | | | | |
| Provincia di TRENTO | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Provincia di BOLZANO | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 99,7 | 1 | 99,7 | 1 | 99,7 |
| Totale REGIONE | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 99,7 | 1 | 99,7 | 1 | 99,7 |

Tav. 14

ART. 14 - MIGLIORAMENTO PRODUZIONI PREGIATE
INTERVENTI INDIRETTI (CONTRIBUTI):
ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO,
PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni (²) Lire | Investimen- ti provoca- bili (¹) Lire | Domande presentate | | Decreti di impegno | | |
|-------------------------|--|---|-----------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------------|---|
| | | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Importo contributo concesso Lire |
| Provincia di TRENTO | 143,5 | 494 | 990 | 364 | 933 | 333 | 97,5 |
| Provincia di BOLZANO | 103 | 367 | 405 | 280 | 251 | 154 | 45,4 |
| Totale REGIONE | 246,5 | 861 | 1395 | 644 | 1184 | 487 | 142,9 |

(1) Dati di stima.

(2) Assegnazione complessiva Lire 360 milioni di cui milioni 246,5 per contributi e milioni 113,5 per iniziative Ispettoriali (Tav. 20).

Tav. 15

ART. 14 - MIGLIORAMENTO PRODUZIONI PREGIATE - INTERVENTI INDIRETTI (CONTRIBUTI) -
 NUMERO DEI PROVVEDIMENTI DI IMPEGNO; IMPORTI DELLE SPESE AMMESSE
 E DEL CONTRIBUTO CONCESSO DISTINTI PER CATEGORIE DI AZIENDE

Situazione al 31 dicembre 1963 (Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Coltivatori diretti | | | Non coltivatori diretti | | | Enti e Consorzi | | | In complesso | | |
|-------------------------|---------------------|--------------------------|------------------------------|-------------------------|--------------------------|------------------------------|-----------------|--------------------------|------------------------------|--------------|--------------------------|------------------------------|
| | N. | Spesa ammessa Lire | Contrib. concesso Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Contrib. concesso Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Contrib. concesso Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Contrib. concesso Lire |
| Provincia di TRENTO | 793 | 234 | 71,7 | 139 | 95 | 24,5 | 1 | 4 | 1,3 | 933 | 333 | 97,5 |
| Provincia di BOLZANO | 232 | 103 | 32,5 | 14 | 24 | 4,5 | 5 | 27 | 8,4 | 251 | 154 | 45,4 |
| Totale REGIONE | 1025 | 337 | 104,2 | 153 | 119 | 29 | 6 | 31 | 9,7 | 1184 | 487 | 142,9 |

Tab. 21

ART. 15 - DIFESA DELLE PIANTE DALLE CAUSE NEMICHE - INTERVENTI INDIRETTI -
ASSEGNAZIONI, NUMERO DEI PROVVEDIMENTI DI IMPEGNO EMESSI,

SPESA AMMESSA E CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO DISTINTO PER CATEGORIE DI AZIENDE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni Lire | Singoli agricoltori | | | | Enti, Consorzi, ecc. | | | In complesso | | |
|-------------------------|---------------------------|---------------------|--------------------------|-------------------------------|----|--------------------------|-------------------------------|-----|--------------------------|-------------------------------|--|
| | | N. | Spesa ammessa Lire | Importo contributi Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Importo contributi Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Importo contributi Lire | |
| Provincia di TRENTO | 77 | 328 | 73 | 21,8 | 25 | 39 | 23,7 | 353 | 112 | 45,5 | |
| Provincia di BOLZANO | 68,3 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Totale REGIONE | (¹) 145,3 | 328 | 73 | 21,8 | 25 | 39 | 23,7 | 353 | 112 | 45,5 | |

(¹) L'assegnazione complessiva sull'art. 15 è stata di milioni di Lire 198,3 di cui milioni 145,3 per interventi indiretti (contributi) e milioni 53 per iniziative Ispettoriali (vedere Tab. 23).

Tav. 24

**ART. 16/A - PRESTITI PER LO SVILUPPO ZOOTECNICO:
ASSEGNAZIONI; RICHIESTE DI INTERVENTO; NULLA OSTA PER CATEGORIE DI AZIENDE
E NEL COMPLESSO RILASCIATI AI FINI DELLA CONCESSIONE DEI PRESTITI AGEVOLATI (1)**

Situazione al 31 dicembre 1963
(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazio- ni concorso reg. interessi (limite di impegno) Lire | Investi- menti pro- vocabili (2) Lire | Domande presentate Numero dei nulla osta ed importi della spesa ammessa per categorie di aziende | | | | | | | | | | In complesso | | | | | | |
|-------------------------|--|--|--|------------------------|----------------------|--------------------|----------------------|------------------|----------------------|-------------------|----------------------|-----------|----------------------|---------------------------------------|----------------------|----------------------|-----|------|-------|
| | | | Spesa pre- ven- tivata Lire | Coltivatori diretti | | Piccole aziende | | Medie aziende | | Grandi aziende | | In totale | | Coop. ed altre for- me associative | | Im- porto Lire | | | |
| | | | | N. | Im- porto Lire | N. | Im- porto Lire | N. | Im- porto Lire | N. | Im- porto Lire | N. | Im- porto Lire | N. | Im- porto Lire | | | | |
| Provincia di TRENTO | 36 | 950 | 1135 | 725 | 857 | 453,5 | — | — | 6 | 14 | — | — | — | 863 | 467,5 | 1 | 0,4 | 864 | 467,9 |
| Provincia di BOLZANO | 24 | 630 | 213 | 296 | 197 | 242,3 | — | — | — | — | — | — | — | 197 | 242,3 | — | — | 197 | 242,3 |
| Totale REGIONE | 60 | 1580 | 1348 | 1021 | 1054 | 695,8 | — | — | 6 | 14 | — | — | — | 1060 | 709,8 | 1 | 0,4 | 1061 | 710,2 |

(1) I nulla osta vengono rilasciati a seguito dell'avvenuta favorevole istruttoria tecnico-economica, ma non costituiscono impegno formale delle somme disponibili.

(2) Data di stima, per prestiti aventi una durata media di anni quattro.

Tav. 25

ART. 16/B - MUTUI PER LO SVILUPPO ZOOTECNICO: ASSEGNAZIONI; RICHIESTE DI INTERVENTI;

NULLA OSTA PER CATEGORIA DI AZIENDE E NEL COMPLESSO

RILASCIATI AI FINI DELLA CONCESSIONE DEI MUTUI A TASSO AGEVOLATO (1)

Situazione al 31 dicembre 1963 (Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazione concorso regionale interessi (limite di impegno) L. | Investimenti promovibili (2) L. | Domande presentate | | Numero dei nulla osta ed importi della spesa ammessa per categorie di aziende | | | | | | | | In complesso | | | | | |
|----------------------|--|---------------------------------|--------------------|---------------------|---|------------|-----------------|------------|---------------|------------|----------------|------------|--------------|------------|--------------------------|------------|----|------------|
| | | | N. | Spesa preventiva L. | Coltivatori diretti | | Piccole aziende | | Medie aziende | | Grandi aziende | | In totale | | Pluralità di aziende (3) | | N. | Importo L. |
| | | | | | N. | Importo L. | N. | Importo L. | N. | Importo L. | N. | Importo L. | N. | Importo L. | N. | Importo L. | | |
| Provincia di TRENTO | 19 | 530 | 79 | 429 | 46 | 218 | 2 | 32 | — | — | — | — | 48 | 250 | 4 | 56 | 52 | 306 |
| Provincia di BOLZANO | 17 | 410 | 63 | 397 | 33 | 184 | — | — | — | 1 | 1,5 | — | 34 | 185,5 | — | — | 34 | 185,5 |
| Totale REGIONE | 36 | 940 | 142 | 826 | 79 | 402 | 2 | 32 | — | 1 | 1,5 | — | 82 | 435,5 | 4 | 56 | 86 | 491,5 |

(1) I nulla osta vengono rilasciati a seguito dell'avvenuta istruttoria favorevole istruttoria tecnico-economica, ma non costituiscono impegno formale delle somme disponibili.

(2) Dati di stima.

(3) Investimenti di interesse collettivo, promossi da enti, consorzi, cooperative ed altre forme associative.

Tav. 26

ART. 17 - SVILUPPO DELLA ZOOTECNIA: ASSEGNAZIONI; QUALIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI
INDIRETTI E DIRETTI CON RELATIVA SPESA SOSTENUTA

(Importi in milioni di Lire)

Situazione al 31 dicembre 1963

| Province e Regione | Assegnazioni | BOVINI - INTERVENTI INDIRETTI | | | | | | INTERVENTI DIRETTI | | | In totale spesa sostenuta Lire | |
|-------------------------|--------------|-------------------------------------|------------------------------|---|----------------------------|------------------|------------------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------|--|--|
| | | Acquisto riproduttori femmine | | Indennizzo abbattimento bestiame infetto | | Acquisto tori | | Premi di allevamento | | Malga Juribello | | Centro zootecnico provinciale di Trento |
| | | Capi N. | Contrib. concesso Lire | Capi N. | Importo indenn. Lire | Capi N. | Contrib. concesso Lire | Capi N. | Importo premi Lire | Spesa Lire | | Spesa Lire |
| Provincia di TRENTO | 150 | 1.290 | 82,4 | — | — | 4 | 0,6 | 1.676 | 60 | 4 | 3 | 150 |
| Provincia di BOLZANO | 150 | — | — | 3.500 | 150 | — | — | — | — | — | — | 150 |
| Totale REGIONE | 300 | 1.290 | 82,4 | 3.500 | 150 | 4 | 0,6 | 1.676 | 60 | 4 | 3 | 300 |

Tav. 27

ART. 18 - I COMMA - CONTRIBUTI PER LA MECCANIZZAZIONE
 A FAVORE DI COLTIVATORI DIRETTI, PICCOLE AZIENDE
 E CATEGORIE ASSIMILATE: RICHIESTE DI INTERVENTO,
 PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE
 E LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni Lire | Investimen- ti provoca- bili ⁽¹⁾ Lire | Domande presentate | | Decreti di concessione e liquidazione | | |
|-------------------------|----------------------|---|--------------------|-----------------------|---------------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| | | | N. | Spesa preventivata | N. | Spesa accertata Lire | Importo contributi Lire |
| Provincia di TRENTO | 150 | 830 | 5.145 | 3.428 | 386 | 388,6 | 99,9 |
| Provincia di BOLZANO | 150 | 550 | 3.492 | 2.528 | 600 | 338,7 | 60,7 |
| Totale REGIONE | 300 | 1.380 | 8.637 | 5.956 | 986 | 727,3 | 160,6 |

⁽¹⁾ Dati di stima

Tav. 28

ART. 18 - V COMMA - CONTRIBUTI PER LA MECCANIZZAZIONE
A FAVORE DI MEDIE E GRANDI AZIENDE, RICHIESTE DI INTERVENTO,
PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE E LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO
REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni Lire | Investimen- ti provoca- bili (1) Lire | Domande presentate | | Decreti di concessione e liquidazione | | |
|-------------------------|----------------------|--|--------------------|-------------------------------|---------------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| | | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Spesa accertata Lire | Importo contributi Lire |
| Provincia di TRENTO | 31,5 | 315 | 13 | 20 | — | — | — |
| Provincia di BOLZANO | 31,5 | 315 | 6 | 9 | — | — | — |
| Totale REGIONE | 63 | 630 | 19 | 29 | — | — | — |

(1) Dati di stima

Tav. 29

ART. 18 - I E V COMMA - CONTRIBUTI PER LA MECCANIZZAZIONE:

NUMERO DEI PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE

E LIQUIDAZIONE ED IMPORTO DEI CONTRIBUTI EROGATI DISTINTI PER CATEGORIA DI AZIENDE

Situazione al 31 dicembre 1963 (Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | ART. 18 - 1° Comma | | | | | | ART. 18 - 5° Comma | | | | | | In complesso ART. 18 | | | |
|-------------------------|------------------------|---------------------------|--------------------|---------------------------|-----------------------|---------------------------|--------------------|---------------------------|------------------|---------------------------|-------------------|---------------------------|-------------------------|---------------------------|-------|---------------------------|
| | Coltivatori diretti | | Piccole aziende | | Cooperat. agricole | | Totale | | Medie aziende | | Grandi aziende | | Totale | | N. | Contr. liquid. Lire |
| | N. | Contr. liquid. Lire | N. | Contr. liquid. Lire | N. | Contr. liquid. Lire | N. | Contr. liquid. Lire | N. | Contr. liquid. Lire | N. | Contr. liquid. Lire | N. | Contr. liquid. Lire | | |
| Provincia di TRENTO | 376 | 95,8 | 10 | 4,1 | — | — | 380 | 99,9 | — | — | — | — | — | — | 380 | 99,9 |
| Provincia di BOLZANO | 600 | 60,7 | — | — | — | 600 | 60,7 | — | — | — | — | — | — | 600 | 60,7 | 60,7 |
| Totale REGIONE | 976 | 156,5 | 10 | 4,1 | — | 980 | 160,6 | — | — | — | — | — | — | 980 | 160,6 | 160,6 |

Tab. 31

**ART. 19 - PRESTITI DI CONDUZIONE: ASSEGNAZIONI,
PRESTITI CONCESSI PER CATEGORIE DI AZIENDE**

Situazione al 31 dicembre 1963 (Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni agli Istituti autorizzati | | Prestiti concessi | | | | | | | | | |
|-------------------------|--|---|--|-----------------|-------------------------|-----------------|--------------------|-----------------|---------------------------|-----------------|--------------|-----------------|
| | Quota concorso reg. le interessi Lire | Presumibile importo operazio- ni (1) Lire | Coltivatori diretti, mezzadri, coloni, com- partecipanti | | Cooperative agricole | | Piccole aziende | | Medie e grandi aziende | | In complesso | |
| | | | N. | Importo Lire | N. | Importo Lire | N. | Importo Lire | N. | Importo Lire | N. | Importo Lire |
| Provincia di TRENTO | 173,125 | 4580 | 2378 | 2577,8 | 176 | 1830,6 | 76 | 192 | 94 | 534,8 | 2724 | 5135,2 |
| Provincia di BOLZANO | 146,875 | 3900 | 2756 | 2085,5 | 43 | 1043,3 | 48 | 240,8 | 9 | 104 | 2856 | 3473,6 |
| Totale REGIONE | 320 | 8480 | 5134 | 4663,3 | 219 | 2873,9 | 124 | 432,8 | 103 | 638,8 | 5580 | 8608,8 |

(1) Dati di stima.

Tav. 32

ART. 20 - IMPIANTI COLLETTIVI DI CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E VENDITA
DEI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI: ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO,
PROVVEDIMENTI DI IMPEGNO DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963
(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Asse- gnazioni Lire | Investimen- menti pro- vocabili (1) | Domande presentate | | Decreti di impegno | |
|-------------------------|---------------------------|---|--------------------|-------------------------------|--------------------|-----------------------------|
| | | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Contributo concesso Lire |
| Provincia di TRENTO | 450 | 900 | 18 | 1070 | 15 | 449 |
| Provincia di BOLZANO | 210 | 580 | 17 | 1650 | 9 | 208,5 |
| Totale REGIONE | 660 | 1480 | 35 | 2720 | 24 | 657,5 |

(1) Dati di stima.

Tav. 35

ART. 22 - OPERE PUBBLICHE DI IRRIGAZIONE:
 ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO -
 IMPORTI DELLE OPERE E DEI CONTRIBUTI

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Asse- gnazioni | Domande presentate | | Decreti d'impegno emessi | | |
|-------------------------|-------------------|--------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------------|
| | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Spesa approvata Lire | Contributo concesso Lire |
| Provincia di TRENTO | 150 | 1 | 180 | 1 (1) | 180 | 90 |
| Provincia di BOLZANO | 150 | 1 | 308 | — | — | — |
| Totale REGIONE | 300 | 2 | 488 | 1 | 180 | 90 |

(1) Costruzione di una rete di canalizzazione principale irrigua nella piana fra l'Adige, l'Avisio, zona collinare e strade per Zambana in C. C. di Lavis - Superficie irrigata complessiva Ha 400 ca., ricadenti nel comprensorio di bonifica « San Michele Sacco ».

Tav. 36

ART. 27 - MIGLIORAMENTI FONDIARI
RIGUARDANTI PROPRIETÀ CONTADINE CHE HANNO FRUITO DEI BENEFICI
DI CUI ALLA LEGGE 24-2-1948, n. 114 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI:
ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO,
PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Situazione al 31 dicembre 1963 (Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazioni (1) Lire | Investim. provocab. Lire | Domande presentate | | Decreti d'impegno | | |
|----------------------|--------------------------|-----------------------------|--------------------|----------------------------|-------------------|-----------------------|----------------------------|
| | | | N. | Spesa preventivata Lire | N. | Spesa ammessa Lire | Importo contributo Lire |
| Provincia di TRENTO | 75 | 190 | 47 | 270 | 24 | 137,3 | 54 |
| Provincia di BOLZANO | 75 | 200 | 164 | 573 | 47 | 188,8 | 69,1 |
| Totale REGIONE | 150 | 390 | 211 | 843 | 71 | 326,1 | 123,1 |

(1) Dati di stima.

Tav. 39

ART. 27 - MUTUI PER ACQUISTO DI TERRENI
DESTINATI ALLA FORMAZIONE E ARROTONDAMENTO
DI PROPRIETÀ CONTADINA,
AI SENSI DELLA LEGGE 24-2-1948, N. 114 E SUCCESSIVE MODIFICHE:
ASSEGNAZIONI, RICHIESTE DI INTERVENTO,
NULLA OSTA AI FINI DELLA CONCESSIONE DI MUTUI A TASSO AGEVOLATO ⁽¹⁾

Situazione al 31 dicembre 1963

(Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Assegnazione concorso re- gionale inte- ressi (Limite imp.) Lire | Presumibile importo mutui assistibili ⁽²⁾ Lire | Domande presentate | | Nulla osta emessi | | |
|-------------------------|---|--|--------------------|------------------------------------|-------------------|-----------------|---|
| | | | N. | Importo mutui richiesti Lire | N. | Importo Lire | Presumibile concorso re- gionale annuo Lire ⁽²⁾ |
| Provincia di TRENTO | 15 | 400 | 280 | 1168 | 135 | 432,4 | 15 |
| Provincia di BOLZANO | 15 | 400 | 284 | 1410 | 71 | 278,8 | 13,1 |
| Totale REGIONE | 30 | 800 | 564 | 2578 | 206 | 711,2 | 28,1 |

⁽¹⁾ I nulla osta sono rilasciati a seguito dell'avvenuta favorevole istruttoria tecnico-economica, ma non costituiscono impegno formale delle somme disponibili.

⁽²⁾ Dati di stima.

Tav. 40

ART. 27 - MUTUI PER ACQUISTO DI TERRENI

DESTINATI ALLA FORMAZIONE E ARROTONDAMENTO DI PROPRIETÀ CONTADINE,

AI TERMINI DELLA LEGGE 24-2-1948, n. 114 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI:

CATEGORIE DI LAVORATORI AGRICOLI ACQUIRENTI

Situazione al 31 dicembre 1963 (Importo in milioni di Lire)

| Province e Regione | Acquisti riguardanti singole famiglie contadine | | | | | | | | | | Acquisti riguardanti contadini associati in cooperative | | | | In totale | | | | | |
|-----------------------|---|---------------|-------------------|---------------|-----------------|---------------|------------------------|---------------|----------------|---------------|---|---------------|----------------|---------------|--------------------|---------------|-----|---------------|---------------|---------------|
| | Per formazione | | | | | | Per arrotondamento (1) | | Per formazione | | Per arrotondamento | | Per formazione | | Per arrotondamento | | | | | |
| | Braccianti | | Mezzadri e-coloni | | Compartecipanti | | Affittuari | | N. | | M. conc. Lire | | N. | | M. conc. Lire | | N. | | M. conc. Lire | |
| | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire | N. | M. conc. Lire |
| Provincia di TRENTO | 1 | 1,6 | 2 | 12 | 10 | 26,2 | 3 | 10,3 | 119 | 382,3 | — | — | — | — | 16 | 50,1 | 119 | 382,3 | — | — |
| Provincia di BOLZANO | 23 | 20,2 | 2 | 4 | — | — | 6 | 17 | 40 | 167,6 | — | — | — | — | 31 | 111,2 | 40 | 167,6 | — | — |
| Totale REGIONE | 24 | 21,8 | 4 | 16 | 10 | 26,2 | 9 | 27,3 | 159 | 549,9 | — | — | — | — | 47 | 161,3 | 159 | 549,9 | — | — |

(1) Trattasi di proprietari coltivatori diretti.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Corsini n. 242, all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto consigliere regionale prof. dott. Umberto Corsini chiede di interrogare lo on. Assessore all'agricoltura per sapere se,

intenda studiare e provvedere alla realizzazione di un servizio di informazioni meteorologiche a disposizione dei consorzi antigrandine nella regione Trentino-Alto Adige,

al fine di rendere possibile agli stessi una migliore azione di difesa, senza costringerli ad osservazioni empiriche e limitate a zone ristrette.

Decade per mancanza dell'interrogante.

Interrogazione n. 243 del cons. Nardin:

Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare con urgenza l'Assessore regionale alla Sanità per conoscere quale azione intenda intraprendere la Giunta presso il Ministero della Sanità ed in sede giurisdizionale contro il decreto del medico provinciale di Bolzano che in questi giorni ha accolto la richiesta avanzata dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Bolzano, promuovendo detto ospedale dalla II alla I categoria.

Il sottoscritto ritiene assolutamente illegittimo tale decreto in quanto contrasta con le prerogative in materia della Regione; inoltre, la decisione è quanto mai inopportuna dato che inevitabilmente il passaggio alla I categoria comporterà un aumento delle rette ospedaliere, già oggi troppo elevate per la scadente prestazione dei servizi sanitari effettuata a pro di ricoverati, anche a causa della annosa insufficienza dell'ospedale.

La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Con nota 789 del 2

marzo 1964, il Medico provinciale di Bolzano ha trasmesso per conoscenza dell'Assessorato regionale alla previdenza sociale e sanità, il proprio decreto con il quale l'Ospedale Civile di Bolzano è stato passato dalla II alla I categoria. In merito l'Assessorato ha provveduto ad interessare immediatamente la Giunta regionale, la quale nella seduta del 6 marzo o sc., ha deliberato di sollevare presso la Corte costituzionale un giudizio per conflitto di attribuzioni, incaricando il chiar.mo prof. Pietro Gasparri di sostenere in quella sede il diritto dell'Ente Regione. Contemporaneamente è stato scritto all'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Bolzano, invitando la stessa a non dare, per il momento, esecuzione al decreto del Medico provinciale.

Ho provveduto infine a richiedere un colloquio con il Ministro alla Sanità on. Mancini, onde poter esprimergli il punto di vista della Regione in merito alla questione.

È infatti da dire che il Medico provinciale di Bolzano prima di prendere il provvedimento impugnato ha interpellato il Ministero alla Sanità, il quale ha risposto di ritenere che la competenza a stabilire le classificazioni degli ospedali civili e delle infermerie spetta tuttora agli Organi dell'Amministrazione statale e cioè al Medico provinciale.

Posso assicurare comunque che la Giunta regionale con i passi già intrapresi e con altri che avessero a rendersi necessari intende ricercare la certezza del diritto in merito a questo settore delle competenze regionali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro soddisfatto della risposta e spero di potermi dichiarare

soddisfatto anche per l'evoluzione degli avvenimenti futuri, augurandomi inoltre che l'Assessore Avancini possa finalmente avere un abboccamento con il Ministro Mancini, che sembra il Ministro più introvabile. Spero di essere soddisfatto domani in ordine all'esito della causa che la Regione intenta suo malgrado sul diritto di decidere in merito all'organizzazione ospedaliera regionale. A questo punto siamo arrivati col nostro Statuto! In conclusione, vorrei cogliere questo momento per smentire quanto il giornale « L'Adige » ebbe ad attribuirmi quando presentati questa interrogazione, affermando che io l'avrei presentata per difendere la categoria dei primari. La cosa è completamente fuori luogo; c'entra invece la competenza della Regione e c'entra il fatto che passare alla I categoria l'Ospedale di Bolzano rappresenta una solenne truffa, perché con questa operazione verranno rivedute conseguentemente, in aumento naturalmente, le rette. Ora, siccome l'Ospedale di Bolzano non è attrezzato per fornire le prestazioni di un ospedale di I categoria, il provvedimento è inammissibile. In un domani, quando sarà ultimato il nuovo edificio, si potrà parlare di Ospedale di prima categoria e allora sarà giusto classificarlo in questa categoria. Del resto, su questo argomento mi sono trovato in buona compagnia, perché nello stesso giorno in cui io presentavo l'interrogazione la Giunta regionale si riuniva e decideva di opporsi al decreto del medico provinciale di Bolzano.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 244 del cons. Preve Ceccon, è rinviata per assenza dell'Assessore.

Interrogazione n. 245 del cons. Nardin all'Assessore alla sanità:

Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere se, in conseguenza dell'atteggiamento assunto dalla maggioranza del Consiglio comunale di Bressanone a proposito dell'inchiesta a suo tempo svolta presso il locale Ospedale civico da una apposita commissione, la Giunta regionale non ritenga necessario compiere un suo intervento diretto a:

- 1) *accertare, a mezzo di una commissione di sanitari da costituirsi d'intesa con l'Ordine dei medici, la reale situazione sanitaria dell'Ospedale di Bressanone e le conseguenti misure da prendere;*
- 2) *valutare sul piano amministrativo quanto è emerso dall'inchiesta condotta dalla suddetta commissione al fine di prescrivere all'Amministrazione comunale di Bressanone gli eventuali impegni da assumere intesi a normalizzare la situazione interna dell'Ospedale ed i rapporti fra i sanitari ospedalieri ed il Comune.*

La parola all'interrogante.

NARDIN (P.C.I.): Per una breve illustrazione. Il problema dell'inchiesta svolta presso l'Ospedale di Bressanone ha sollevato molto interesse. Come è avvenuta l'inchiesta da parte del Consiglio comunale? Nella mia qualità di consigliere comunale, ebbi a presentare una interrogazione nella quale si chiedeva se era vero che queste situazioni anormali esistevano o meno. L'interrogazione provocò a Bressanone varie interpretazioni e il gruppo della S.V.P. propose che venisse svolta un'inchiesta; la commissione venne varata e si mise al lavoro. Circa un anno dopo, essa rimise al Consiglio comunale una relazione che, sottoposta a votazione, venne approvata a maggioranza. La relazione mise il dito su varie pia-

ghe e rilevò parecchie situazioni non normali e propose una serie di provvedimenti anche in ordine alle questioni di struttura riguardanti l'Ospedale. I medici dell'Ospedale di Bressanone si ribellarono un po' ai risultati di questa indagine, sostenendo che, essendo stata essa condotta da una commissione nella quale non c'era alcun medico, non poteva da loro essere accolta. A dire la verità, pur non parteggiando per la tesi dei medici dell'Ospedale di Bressanone — non disposti ad accettare alcuna critica — debbo rilevare che per quanto riguarda la richiesta che una indagine del genere debba essere condotta anche da personale tecnico competente, non è una richiesta infondata. Ora la Regione non può disinteressarsi della situazione esistente presso l'ospedale di Bressanone, perché trascorreranno almeno tre anni prima che si costruisca quello nuovo e nel frattempo la situazione interna dell'attuale ospedale si renderà sempre più difficile. La Regione veda quindi di accogliere il giusto punto di vista, almeno per questa parte, dei sanitari, e diamo l'incarico ad alcuni sanitari di accertare per conto della Regione se i fatti notati dalla commissione di inchiesta comunale siano rispondenti o meno alla realtà, in modo che l'amministrazione comunale di Bressanone prenda le misure atte ad ovviare ai fatti denunciati.

Vorrei, quindi, che venisse compiuta una verifica da parte di una commissione di sanitari di quanto rilevato dalla commissione consiliare; così la Regione potrà suggerire all'Amministrazione comunale di Bressanone certe soluzioni a seconda dei risultati accertati.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Questa interrogazione che riguarda le vicende dell'Ospedale civile di Bressanone fa seguito ad una serie di altre interrogazioni dello stesso consigliere interpellante sullo stesso argomento e tocca un'istituzione di cui da qualche anno sta interessandosi vivamente l'opinione pubblica, oltre che il Consiglio comunale di Bressanone, che amministra l'Ospedale civile della città in quanto quest'ultimo è uno stabilimento comunale.

Nelle risposte date alle precedenti interrogazioni, ho avuto occasione di assicurare che l'Assessorato alla previdenza sociale e sanità della Regione seguiva costantemente le vicende dell'Ospedale in argomento e che sarebbe intervenuto come è intervenuto reiteramente, per accertare situazioni di fatto, per prescrivere adempimenti e per vigilare sul migliore funzionamento del Nosocomio.

Questa attività, che del resto viene svolta anche nei confronti degli altri ospedali della Regione, non si può dire sia stata resa agevole data la presenza nella questione « Ospedale di Bressanone » di elementi e situazioni difficili imputabili, più che a oggettive inadempienze o carenze nella attuazione e conduzione dei servizi sanitari ed amministrativi dell'Ospedale, a fatti di carattere personale, ad incompatibilità di carattere tra sanitari e ad incomprensioni tra amministratori e sanitari.

Non posso negare che in qualche caso queste situazioni possono avere costituito motivo di turbamento nella vita ospedaliera: l'Assessorato per parte sua, sia con contatti diretti dell'Assessore in carica, sia per il tramite di funzionari e consulenti dell'Assessorato ha cercato di appianare le divergenze e di attenuare le polemiche personali esortando amministratori e sanitari a trovare un terreno d'intesa nel quadro delle norme che regolano l'attività dei

pubblici ospedali e nello spirito di leale collaborazione al servizio di questo delicato strumento di salute.

In questa opera, che pur ha dato taluni risultati favorevoli, ho chiesto ed ottenuto la collaborazione, oltre che degli amministratori e dei sanitari interessati, anche di enti ed uffici quali: l'Ordine dei Medici e l'Ufficio del Medico provinciale di Bolzano.

Ciò premesso, per quanto riguarda la richiesta dell'interpellante se la Giunta non ritenga di accertare a mezzo di una Commissione di sanitari da costituirsi d'intesa con l'Ordine dei Medici, la reale situazione sanitaria dell'Ospedale di Bressanone e le conseguenti misure da prendere, mi permetto specificare quanto segue:

La Giunta regionale ritiene che l'esercizio delle proprie attribuzioni debba essere ordinariamente svolto dai propri organi e dai propri uffici, chiamati per compito istituzionale ad affrontare, sotto la guida dell'Assessore competente, i vari problemi che via via vengono alla ribalta.

Nel caso particolare, appena conosciuti i risultati dell'inchiesta a suo tempo svolta presso l'Ospedale civile di Bressanone da un'apposita commissione, nominata in seno al Consiglio comunale di quella città, l'Assessorato ha provveduto immediatamente ad impegnare il Sindaco del Comune di Bressanone, mettendone a parte la Giunta provinciale di Bolzano, a voler esaminare gli inconvenienti di natura amministrativa ed ovviarvi rapidamente; inoltre ha provveduto ad incaricare esplicitamente il Medico provinciale di Bolzano di accertare le carenze lamentate e di riferire in merito: ciò ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 18 febbraio 1958, n. 307 « Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera ».

Questo articolo dispone che « per l'esercizio delle funzioni di cui agli articoli 1 e 2 (competenze regionali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera) la Regione fino a quando non abbia diversamente provveduto con proprie leggi, si avvalga degli Uffici provinciali sanitari esistenti nel suo territorio ».

Quali sono stati i risultati di questi interventi? Per la parte amministrativa il Consiglio comunale di Bressanone con delibera n. 23 del 4 marzo 1964 e del 6 marzo 1964, ha approvato una serie di determinazioni intese ad ovviare a taluni inconvenienti rilevati dalla Commissione d'inchiesta; per la parte sanitaria il Medico provinciale nell'assolvimento responsabile dell'incarico conferitogli, così si è espresso:

In riscontro alla lettera sopraindicata pregiomi comunicare che al sottoscritto non sono risultate le deficienze specificate nella lettera stessa. È vero che l'edificio, nel quale attualmente è accolto l'ospedale in oggetto, è vecchio, inadatto e costruito originariamente per altro scopo, onde di recente è stato approvato il progetto per la costruzione del nuovo ospedale, tuttavia il personale addetto compie ogni sforzo per tenerlo nelle migliori condizioni di igiene e di ordine.

Con riferimento invece alle deliberazioni del comune di Bressanone riguardanti l'istituzione presso l'Ospedale civile di un servizio radiologico a livello di primariato e di un reparto ostetrico-ginecologico, ritengo opportuno comunicare il parere tecnico-giuridico dell'Ufficio del Medico provinciale di Bolzano, fornito sollecitamente dietro richiesta dell'Assessorato:

In riscontro alla lettera sopraddistinta il sottoscritto esprime parere che ai fini di una sempre più differenziata e quindi migliore e più qualificata assistenza sanitaria ospedaliera alla popolazione interessata, il proposito di co-

stituire nell'Ospedale civile di Bressanone un servizio radiologico a livello di primariato e un reparto ostetrico-ginecologico, sia grandemente auspicabile e raccomandabile.

In diritto: il sottoscritto si permette ricordare al riguardo il combinato disposto degli articoli 2, 4, 5, 9, 17 e 24 del Regolamento R.D. 30 settembre 1938, n. 1631 contenente norme per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli Ospedali. L'art. 2 infatti prescrive l'obbligo degli Ospedali, di qualsiasi categoria, di provvedere alle cure mediche, chirurgiche, *ostetriche-ginecologiche*, pediatriche e specializzate.

L'art. 4 elenca gli elementi funzionali della degenza ospedaliera e definisce le sezioni, le divisioni ed i reparti ospedalieri. La divisione è l'unità fondamentale ospedaliera e deve avere un proprio e completo servizio assistenziale sanitario.

Per l'art. 5 ogni divisione deve essere diretta da un primario coadiuvato da uno o più aiuti od assistenti.

L'art. 9 subordina la determinazione della categoria dell'Ospedale, alla disponibilità di servizi e di attrezzature come prescritto nelle norme del regolamento stesso.

L'art. 17 conferisce all'amministrazione ospedaliera la più ampia facoltà, in relazione *ai reali bisogni dell'Istituto di cura, di deliberare la pianta organica del personale sanitario.*

L'art. 24 infine stabilisce che il primario è il direttore di una divisione di medicina, di chirurgia o di specialità ovvero è a capo di istituti, laboratori, gabinetti (tra cui quello radiologico) di indagini e terapie speciali.

Non appare dubbio, quindi, che le decisioni dell'Amministrazione dell'Ospedale civile di Bressanone siano perfettamente giustificate e legittime ai fini della istituzione di un posto

di primario radiologico e di un posto di primario ostetrico-ginecologo.

Concludendo mi si consenta esprimere lo avviso che tutto sommato la puntualizzazione dei problemi ospedalieri fatta in Consiglio comunale di Bressanone sulla base delle proposte della commissione d'inchiesta ha avuto notevoli aspetti positivi.

Anche astraendo dal fatto che in quella occasione si è registrata una vasta partecipazione di interesse ed un apporto considerevole di proposte da parte di tutti i gruppi consiliari, è da sottolineare che molte deliberazioni sono state prese all'unanimità: è emerso inoltre un rinnovato impegno da parte dei responsabili di operare per il miglior andamento dell'Ospedale; che di questo impegno ci sia più che mai bisogno a Bressanone, nella situazione generale di insufficienza dell'edificio che ospita l'Ospedale civile è un fatto incontrovertibile.

La Giunta regionale per parte sua, al di là di talune questioni sorte sul lavoro della commissione d'inchiesta e superando le polemiche ed i contrasti di persone, guarda ormai al fatto nuovo, di imminente realizzazione e cioè alla costruzione del nuovo ospedale civile di Bressanone, dove troveranno una sede degna ed adeguata i servizi di assistenza sanitaria che interessano quella città ed il più vasto comprensorio che ad essa fa capo.

A questo riguardo, se i signori colleghi di Giunta permettono, vorrei anticipare una notizia: fra qualche giorno spero di poter sottoporre all'approvazione della Giunta regionale il provvedimento deliberativo che sanziona il progetto esecutivo del nuovo ospedale di Bressanone e concede un primo considerevole finanziamento per la sua realizzazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Il regolamento non consente di dichiararsi soddisfatti per una parte o insoddisfatti per l'altra. Complessivamente, perciò, mi posso dichiarare soddisfatto perché vedo che la Giunta regionale e l'Assessorato seguono abbastanza attentamente la situazione. Debbo anche dire che benefico è stato il lavoro della commissione consiliare che ha messo in moto tutta una situazione e che consentirà iniziative che non potranno non rendersi positive all'interno dell'ospedale di Bressanone. Ripeto di non pensare solo al nuovo ospedale, ma di provvedere a quello esistente per migliorarne la funzionalità. Sono lieto sotto un certo aspetto che il medico provinciale non abbia visto gli scarafaggi, mentre tutti gli altri li hanno visti, perché avrebbe provato un certo che traumatico. La presenza di scarafaggi in un ospedale e la mancanza di elementari cautele profilattiche non sono cose da poco. Spero che si faccia in modo che questa situazione venga superata nelle sue parti negative e si predisponga un servizio sanitario che serva non solo ai medici, ma soprattutto ai pazienti.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Corsini n. 247:

Il sottoscritto Consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'on. Assessore regionale all'assistenza per sapere:

- 1) *se corrispondono al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali Sua Eccellenza il Vescovo di Bressanone ha revocato il Suo alto patronato al villaggio SOS per fanciulli di Bressanone; e il direttore dott. Hermann Gmeiner ideatore dei villaggi SOS ha dato le dimissioni da membro dell'Assemblea Generale della Società Villaggi SOS dell'Alto Adige;*

- 2) *quali dichiarazioni intenda fare la Giunta regionale in merito alla gravità delle motivazioni addotte a sostegno delle dimissioni stesse;*
- 3) *quali eventuali provvedimenti sia opportuno prendere da parte degli aventi diritto per regolarizzare la situazione.*

Decade.

Interrogazione n. 248 del cons. Canestrini all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, chiede di interrogare lo Assessore all'industria per conoscere le ragioni per le quali lo stabilimento Orlandi di Ala ha provveduto a licenziare 45 dipendenti e preannuncia nuove misure di riduzione di organico;

chiede di conoscere in particolare se tale ditta, che ha fruito di massicce facilitazioni da parte degli enti pubblici, ha sottoposto agli stessi finanziatori la sua situazione economica e finanziaria, prima di dar corso alle drastiche misure di licenziamento;

per conoscere ancora se corrisponde a verità che tale ditta intenda ricorrere anche nell'attuale congiuntura a nuove richieste di aiuti pubblici e a quali condizioni, in caso positivo, tali aiuti verrebbero concessi;

chiede infine quale azione intenda svolgere l'Assessorato competente per conoscere le vere ragioni dei licenziamenti e quali iniziative intenda assumere per tutelare gli interessi dei lavoratori di Ala e dell'intera cittadinanza.

Si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Albertini:

« Rispondiamo alla Sua interrogazione pervenutaci in data 15 corr., mettendoLa al corrente di quanto ha formato oggetto della

Sua richiesta, in ordine ai licenziamenti avvenuti presso lo stabilimento della « Industrie Trentine Orlandi » S.p.A. di Ala. Dobbiamo anzitutto far presente come lo scrivente Assessore, d'intesa pure con il Comune di Ala, segue costantemente questo insediamento industriale, in connessione pure, evidentemente, con le agevolazioni di carattere creditizio che sono state praticate a favore della ditta stessa. Si è potuto quindi accertare come effettivamente in questi ultimi mesi si sia determinata una sensibile contrazione nella richiesta nel settore particolare di produzione cui è impegnata la Industrie Trentine Orlandi di Ala, come riflesso anche di una situazione generale del mercato, con conseguente appesantimento delle giacenze di magazzino; non è poi estranea a questa temporanea situazione di disagio la contrazione verificatasi nelle disponibilità del credito di esercizio e una comprensibile e prudente valutazione del particolare momento attraversato.

D'altro canto va anche precisato come la ditta abbia cercato di ridurre al minimo il disagio derivante ai propri dipendenti per questa congiuntura sfavorevole, limitando i licenziamenti a solo 28 persone rispetto alle 45 previste in un primo momento e solo per molteplici e giustificate ragioni di ordine tecnico ed economico non si è potuto ridurre l'attuale orario di lavoro di 44 ore settimanali, come era stato auspicato dalle Organizzazioni sindacali.

Va ricordato ancora come questa dolorosa decisione di riduzione di personale sia stata presa comunque rispettando la procedura prevista dall'apposito Accordo interconfederale 20-12-1950.

Non consta invece che siano in corso ulteriori interventi, sul piano finanziario, da parte di enti pubblici, ma va tenuto presente come le Industrie Trentine Orlandi stiano trattando una nuova interessante attività lavorati-

va che, integrando il ciclo produttivo dell'azienda, assicurerebbe un consolidamento dell'attuale struttura e una sicura ripresa, a pieno regime, dell'attività dello stabilimento.

Ci è gradita l'occasione per porgere i migliori saluti ».

Interrogazione n. 249 del cons. Nardin:

Nei giorni 7 e 8 aprile u.s. si è svolto a Roma, nel Palazzo dei Congressi all'EUR, un Convegno di studio su problemi economici della legislazione urbanistica, indetto dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria e agricoltura, sotto gli auspici dei Ministeri dell'industria e dei lavori pubblici.

Detto Convegno — come è stato sottolineato da certa stampa — è stato di « studio » per modo di dire. È stata piuttosto, in parte, una assise rissosa e intollerante, in certi momenti una vergognosa gazzarra, in contrasto con qualsiasi proposta di riforma urbanistica intesa a modificare in Italia l'attuale regime di proprietà delle aree.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere se le Camere di commercio di Trento e di Bolzano si siano associate alla impostazione e alla condotta data al Convegno dall'Unione nazionale delle Camere di commercio, non tanto attraverso le relazioni ufficiali tenute da illustri Professori Landi, Testa, Forte, d'Albergo, quanto attraverso la convocazione in massa di « operatori economici » dell'edilizia, buona parte dei quali nel corso del Convegno ha dato un saggio di faziosa ottusità da lasciare allibiti; attraverso la condotta del dibattito che in gran parte ha teso alla cieca difesa di interessi particolaristici contro qualsiasi innovazione moderna e sociale della legislazione urbanistica nel nostro Paese.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Dirò subito all'Assessore che è stato chiamato in causa che, dopo aver presentato questa interrogazione, mi sono premurato di sapere esattamente fino a qual punto le Camere di commercio di Trento e Bolzano si siano impegnate in questa singolare politica urbanistica; ed ho accertato che soltanto di riflesso le Camere di commercio nostre hanno a che fare con questo fattaccio. Hanno aderito al convegno, come avevano aderito, i dirigenti provinciali ed anche noi, ma la loro iniziativa non è andata oltre questa partecipazione. Ho voluto tuttavia richiamare alla discussione pubblica questo problema perché non vorrei che domani le Camere di commercio potessero essere coinvolte in una azione politica nel settore urbanistico assumendo posizioni che contrastano con qualsiasi linea di moderna programmazione urbanistica, necessaria per il nuovo assetto edilizio del Paese. A Roma, nel corso di questo convegno, si dovevano trattare problemi economici legati alla legislazione urbanistica; ed alcuni di noi, il Presidente Kessler, Nicolodi, Raffaelli, io stesso, fummo a Roma convinti che il convegno potesse dare un contributo positivo alla soluzione del problema di fondo. Viceversa, e contrariamente a quanto si era lasciato presagire, si è avuto un risultato diametralmente opposto; e non tanto per le relazioni, quanto dalla discussione che col tono e col contenuto delle relazioni stesse è stata in totale contrasto. La Unione delle Camere di commercio si è preoccupata non tanto degli amministratori, quanto degli speculatori dell'edilizia. Il risultato era prevedibile, con queste premesse: non si sono avute argomentazioni, ma ululati, scene che hanno richiamato un recente congresso d'un partito di estrema destra. Ci sono stati dei re-

latori, Guarino, Ripamonti, che neanche hanno potuto concludere le proprie relazioni; ed il colmo si è avuto quando l'ing. Trincherò, capo dei servizi immobiliari della FIAT, ha denunciato che, per sua diretta esperienza, più volte pesanti transazioni si sono dovute concludere con enti pubblici, con partiti, trattando di terreni per centinaia e centinaia di milioni; e quando, dall'on Todros, gli è stato contestato che aveva l'elementare dovere, se ciò corrisponde a verità, di denunciare i fatti alla autorità giudiziaria, è avvenuto il finimondo: un tumulto ch'è durato quindici o venti minuti, con tentativi di aggressione: cose da Texas, cose da Dallas. Fortunatamente il Ministro Pieraccini è riuscito, nel suo intervento ultimo, a smorzare gli animi. Dinanzi a questi fatti, che potrebbero coinvolgere domani anche le Camere di commercio di Trento e Bolzano, mi pare che dobbiamo impedire che queste organizzazioni siano trascinate verso impostazioni di questo genere. Per questo ho sollecitato un chiarimento dall'Assessore in ordine ai problemi esposti, pensando anche al futuro, quando altre iniziative del genere potrebbero essere impostate a difesa della conservazione e della speculazione. Spero che la nostra vigilanza nei confronti delle Camere di commercio si eserciti a questo scopo nel futuro. Dirò anche che mi sono premurato di esporre al Procuratore della Repubblica, a Roma, i fatti denunciati dall'ing. Trincherò al convegno.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Io avevo preparato una risposta alla interrogazione del cons. Nardin, una risposta che leggerò perché si riferisce al testo

dell'interrogazione. L'illustrazione, poi, ha portato ben più in là i motivi dell'interrogazione stessa. Al testo dell'interrogazione, per quanto riguarda l'operato delle Camere di commercio di Trento e Bolzano, posso dire che, in relazione al convegno di Roma, l'operato delle Camere stesse — come Nardin stesso ha del resto riconosciuto — non presenta alcun motivo di critica: nessun amministratore o funzionario delle Camere in questione era presente.

Per quanto risulta all'Assessorato, non erano presenti neanche operatori regionali del settore edilizio.

Con ciò ho risposto al testo dell'interrogazione; l'illustrazione va oltre, laddove si preoccupa dell'atteggiamento che le Camere di commercio potrebbero assumere in rapporto alla legge urbanistica nazionale. Penso che un certo motivo di preoccupazione possa essere giustificato, non tanto dall'atteggiamento assunto dalle Camere di commercio, quanto perché fra la legge urbanistica nazionale e leggi urbanistiche provinciali, potranno sorgere delle difficoltà. Le Camere di commercio peraltro, sono autonome. La Regione ha compito di vigilanza, ma non può sostituirsi o costringere la autonomia dell'ente camerale su una scia obbligatoria.

Il cons. Nardin ha ammesso — forse faceva dell'ironia —, che quanto avviene è nello spirito della democrazia: vede, Nardin, è perché non vogliamo libertà e democrazia che nel convegno di Roma abbiamo potuto sentire idee favorevoli ed idee contrarie...

RAFFAELLI (P.S.I.): No, non idee contrarie: ululati!

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Molte volte anche attraverso

una voce onomatopeica si tenta di esprimere una idea.

NARDIN (P.C.I.): Assessore, lei ha risposto alla mia interrogazione; e, limitatamente alla risposta data all'interrogazione mi dichiaro soddisfatto; non considero l'altra parte della risposta. Per il resto non voglio entrare neanche in argomento. La democrazia non può essere una democrazia anarchica. Comunque le Camere di commercio, che si inquadrano nella politica di sviluppo regionale e nazionale al cui centro è la legge urbanistica, non possono essere organismi contrari ad una riforma che dovrà realmente normalizzare il settore urbanistico del nostro Paese.

Oggi il problema non si pone; ho voluto renderla attenta per il futuro.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 250 del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale, dott. Guido Raffaelli, desidera interrogare il signor Presidente della Giunta regionale:

per sapere se, nel momento in cui egli scriveva alla S.p.A. « Beatrice - Motta » di Milano la lettera di data 28 febbraio 1964, in cui si davano ampi affidamenti circa i contributi del Comune di Lavis per l'insediamento di una industria nel suo territorio, gli era noto che lo organo competente ad assumere le relative delibere, cioè il Consiglio comunale, non era stato ancora formalmente interessato al problema;

su quali elementi egli si sia basato per poter fare delle affermazioni tassative come quelle contenute nella citata lettera;

e per sapere se egli non si sia reso conto

che affermazioni di quella natura, fatte e firmate dal Presidente della Giunta regionale e mandate « per conoscenza » al Comune di Lavis, potevano costituire un gravissimo pregiudizio per quella autonomia del Consiglio comunale che, oltre ad essere un concetto cardine delle nostre istituzioni locali, è stata anche il motivo ispiratore della recente riforma della legge sull'ordinamento dei Comuni discussa e votata dal Consiglio regionale.

Con ossequi.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi rincresce di non aver sottomano la lettera del Presidente della Giunta: non mi aspettavo che l'interrogazione fosse discussa ancor oggi. Citerò a memoria, sicuro di non sbagliarmi. La lettera a cui mi riferisco, ad un certo punto delle trattative intercorse fra Regione, Province, Comune di Lavis e gli industriali per l'insediamento a Lavis della Motta, riassumeva la situazione, concede gli affidamenti richiesti, il 24 febbraio scorso, data alla quale il Comune di Lavis — che non è soltanto il suo sindaco — non aveva assunto nessuna deliberazione in proposito. Il Presidente Dalvit assicurava da parte del Comune, queste e queste altre cose; e non cose, direi, di poco momento poiché si trattava dell'apprestamento dell'area, delle relative infrastrutture, fra cui il raccordo ferroviario e la costruzione della cabina di trasformazione dell'energia che sarà fornita dall'ENEL. Poiché prevedo quale potrà essere la risposta, ho chiesto su quali affermazioni il Presidente si basava, dando questi affidamenti. Se mi risponderà che si basava sulle affermazioni del Sindaco, mi pare che non possano essere considerate sufficienti.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Debo dire subito al consigliere interrogante che concordo con lui sulla valutazione finale del suo intervento, quando ha affermato che questo problema dell'insediamento della Motta a Lavis non è cosa di poco momento. Concordo con lui con questa affermazione. Non concordo invece nella sua valutazione, che le cose vadano bene, le cose vadano male, posto così, il tema appare quasi quasi in forma di minore impegno e non si diano poi le colpe ai consiglieri ecc. Guardi, io faccio una sola affermazione, dico: le cose devono andar bene; ed in questo senso non soltanto la persona del sottoscritto, ma la Giunta regionale che anche nella sua recente seduta si è occupata del problema, ha in corso iniziative perché le cose vadano bene, malgrado anche quello che è avvenuto nell'ambito del consiglio comunale di Lavis.

Per la cronaca direi che la delibera di quel terreno, votata come è stata votata, con 11 voti soltanto favorevoli e i 5 voti contrari del gruppo socialista, ed è stata annullata dalla Giunta provinciale per vizio di legittimità, in quanto mancava il numero. Quindi per un certo senso la cosa ha fatto un passo ancora più indietro; il comune di Lavis non ha la disponibilità di quell'area. C'è in corso tuttavia un'azione per vedere che non si pregiudichi comunque la possibilità dell'insediamento, anche se indubbiamente qualche ritardo le vicende del consiglio comunale lo hanno determinato.

Io a un certo momento mi sono domandato: ma dovrei forse chiedere scusa di aver scritto quella lettera, dire che non dovevo farlo. Però lo stesso cons. Raffaelli, mi è sem-

brato dalla sua impostazione, dice: questa è una lettera normale. E questo riconoscimento io lo accetto; è una lettera effettivamente che quando si trattano questioni di questo tipo, si usa fare ad un certo momento della trattativa, sia per la tranquillità delle amministrazioni, che per la tranquillità dell'operatore economico; si fa il punto della situazione con un atto, con una lettera, che ha il valore che ha evidentemente, e che per molti aspetti, in mancanza degli adempimenti degli organi che devono prendere le deliberazioni, ha il carattere di un'intesa fra gentiluomini. E anche questo, signori, è un discorso che, per chi tratta direttamente gli affari, ha molto valore. Evidentemente anche la parola del sindaco di Lavis aveva — ed eravamo esattamente al 28 febbraio —, quando prendeva questo atteggiamento a nome del comune, aveva un suo significato ed un suo valore obiettivo, quale evidentemente chi trattava non poteva non tener conto. Ritengo che la lettera perciò sia stata scritta, fra l'altro fu concordata — questo per rispondere in parte a quanto mi chiede lei al secondo punto — in un incontro a cui erano presenti il Presidente della Provincia, mi pare anche un Assessore, — io ho comunque l'esatto elenco di chi partecipava —, rappresentanti del comune di Lavis e rappresentanti della Regione, oltre a me c'era anche l'Assessore Albertini e mi pare anche un altro Assessore. La cosa si svolse in via normale, quello che non era prevedibile era l'atteggiamento del comune. Ripeto, che forse ha inciso qui un po' il tempo nel quale è stata presentata al consiglio comunale la delibera. Effettivamente, portare questa delibera nell'ultima seduta del consiglio comunale, questo può aver influito sull'atteggiamento. Però, signori, dovrebbe restare la valutazione di merito tutta intera. Ora, l'operazione dell'insediamento della Motta a Lavis si colloca, a nostro giudizio, fra una di quelle iniziative più valide, sia per-

ché portiamo qui, dopo aver fatto una ottima esperienza in quel di Ala, il nome della Motta, la quale fra l'altro questa volta viene a lavorare i prodotti nostri, viene a lavorare le patate, delle quali si è parlato tanto e per le quali il problema di quest'anno è stato particolarmente acuto; il problema del collocamento di questo prodotto nostro è un problema permanente nella nostra economia.

L'iniziativa è valida come tale, è poi estensibile ad altri prodotti. Il settore alimentare nelle industrie è uno dei settori in sviluppo, le tecniche moderne fanno sì che si vada sempre di più verso forme di lavorazione in questo settore alimentare, e posso dire che questo dell'avvio della lavorazione delle patate costituirebbe solo una premessa per la lavorazione poi di altri prodotti della nostra terra. Queste sono le più autentiche industrie che dovremmo appoggiare nel loro sorgere.

Ora, questa valutazione di merito io sento il dovere di farla, perché la bontà dell'iniziativa va considerata anche per quelle conseguenze di natura amministrativa, di impegni anche degli enti pubblici che andiamo a prendere.

Ora, cons. Raffaelli, io sapevo benissimo che il consiglio comunale avrebbe dovuto deliberare su quelli che erano gli impegni del sindaco, quindi io le rispondo che l'organo competente non era ancora stato formalmente interessato al problema. Francamente devo dirle che ignoravo questa realtà, se fosse stato o meno formalmente investito. Sapevo tuttavia che il consiglio comunale avrebbe dovuto evidentemente ratificare, deliberare ecc. Quindi a me la cosa era perfettamente nota e anche da un punto di vista della logica, talmente nota e logica che inutile è scriverlo, si sa benissimo che un comune fa gli acquisti sulla base della legge che regola la materia e che quindi impegni al di là del valore, come ho detto prima.

dell'impegno formale e dell'accordo fra gentiluomini non se ne potevano prendere. È autentico tuttavia che il sindaco si assumeva una sua responsabilità e che con ciò non era che sgravasse il consiglio comunale della propria responsabilità.

Quindi il giudizio sul comportamento della minoranza in consiglio comunale appartiene a noi, può essere un giudizio politico, può essere un giudizio amministrativo. Personalmente io dico che, data la situazione del comune, data la prospettiva di questo insediamento, io avrei auspicato e desiderato che l'atteggiamento del gruppo socialista fosse stato diverso, perchè certamente le cose sarebbero andate meglio, secondo il mio punto di vista. Quindi io non esprimo biasimi, probabilmente l'aspetto formale qui ha prevalso su quello sostanziale. Molte volte l'aspetto formale va rispettato in maniera precisa e categorica, ma resta vero che resteremmo arenati nella nostra attività, quando fossimo eccessivamente formalisti. E l'aver formalizzato su questo fatto non ha reso un buon servizio all'andamento della pratica.

Io ho valutato la bontà della iniziativa, sia per l'aspetto dell'occupazione operaia evidentemente, sia per le richieste fatte dalla Motta, che non sono fra le più onerose. Noi conosciamo richieste ben più robuste fatte da industriali, con insediamenti anche già avvenuti. Si tenga presente che la zona nella quale andrà ad insediarsi la Motta è zona industriale del comune di Lavis e che il raccordo ferroviario si dovrà costruire già per la Esterer-Ziglio, che è già in via di insediamento, e così il raccordo ferroviario servirà sia all'una che alla altra delle due attività, perché la sistemazione sul terreno è avvenuta tenendo conto di questo fatto. Questo vale anche per la strada, come vale per il trasporto in loco dell'energia elettrica. Da parte della Provincia è stato ga-

rantito, per la legge delegata delle aree, l'intervento, e quindi da parte nostra evidentemente non c'era che da appoggiare l'iniziativa.

Gravissimo pregiudizio per la economia del consiglio comunale. Ora, so che sono stato tacciato con delle qualificazioni, che chi mi conosce forse si sarebbe potuto risparmiare, come se fossi stato un violentatore della libertà del consiglio comunale di Lavis. Io non ho coartato nessuno. Se abbiamo fatto qualche cosa è stato che abbiamo messo il consiglio comunale di Lavis in condizione di fare un'operazione intelligente; di questa intelligenza, per delle ragioni che io non vado ad indagare, si è voluto fare uso soltanto per certi aspetti. Quindi rimane il fatto della non approvazione dell'atto. Non ritengo che un atteggiamento responsabile, condiviso, ripeto, dal sindaco, dal Presidente della Provincia, dal Presidente della Regione, possa costituire un pregiudizio grave per l'autonomia del consiglio comunale. Lo dico perché poi fra l'altro il consiglio comunale si è sentito talmente libero che ha votato contro. Quindi ciò non ha pregiudicato l'autonomia del consiglio comunale. La dimostrazione sta nel fatto che il consiglio comunale ha deliberato come ha voluto, ricorrendo anche a delle formule di prolungamento nel tempo della seduta, per cui si è arrivati nell'impossibilità materiale di decidere, non tanto ad una decisione contraria.

Ritengo tuttavia, approfittando dell'occasione che lei mi fornisce, che debba dire due cose: intanto che lo stabilimento Motta dovrebbe funzionare per ottobre, perché è intenzione della Motta, per i contratti che ha già in corso, di avviare la produzione per ottobre. Quindi ci si tenga bene in mente che l'avviare la produzione per ottobre vuol già dire assorbire il prodotto autunnale, nella misura di un centinaio di quintali al giorno fin dall'inizio dell'autunno. Questo aspetto ci preoccupa, ci

ha preoccupati e sta preoccupandoci in questi giorni. Quindi bisogna vedere di operare rapidamente.

Posso dire che per i passi ulteriori che sono stati fatti, e questo a tranquillità anche di quella popolazione, per quanto dipende da noi e per quanto dipenderà dagli sviluppi dei prossimi giorni, la Motta non solo resterà a Lavis, ma si insedierà a Lavis e per quanto dipende dalla Giunta regionale, la Motta inizierà a lavorare in ottobre.

Altro aspetto, che potrebbe essere utile dire, è questo: che per la operazione di questo tipo ci si poggia sulla legge delle aree, legge delle aree che notoriamente è in difficoltà al Credito fondiario per mancanza di liquidità. Posso anticipare che nell'ambito di una vasta azione che si sta conducendo e della quale a un certo momento sarà data notizia anche al Consiglio regionale — naturalmente anticipare in questo campo è sempre estremamente, per molti casi, pericoloso, e comunque l'anticipare può anche determinare motivi di eccessiva attesa, il che non è il caso —, posso tuttavia dire che per una azione in corso, entro poche settimane potremmo dare la notizia di avere garantito il finanziamento completo della legge per le aree industriali, perché il piano di priorità della Giunta è al primo posto; legge che è appoggiata al Credito fondiario, il quale vedrà collocate le sue cartelle in maniera tale da poter operare in questo settore, che interessa vuoi la Provincia di Trento, vuoi la Provincia di Bolzano, per alcune grosse operazioni che in parte sono già in corso.

In questa azione anticongiunturale della Giunta regionale si colloca la legge delle aree e si colloca l'azione costante, intrattenuata con il Ministero del tesoro per l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito e la delibera, già presa da parte della Giunta

regionale, — e in questo senso sarà fatta proposta al Consiglio regionale in sede di utilizzo dell'avanzo di esercizio del 1963, che sarà proposto con una prima variazione di bilancio —, per l'ammannimento di una quota parte di aumento del fondo di dotazione del Mediocredito anche da parte della Regione, accanto a quella già deliberata dal Consiglio dei Ministri e che dovrebbe nelle prossime settimane andare alla Commissione competente del Senato.

Ci stiamo muovendo nel quadro di questa azione che vuole essere, per quanto periferica per la nostra economia, un'azione contro la congiuntura negativa, e qui si colloca anche questa iniziativa della Motta, che potrà andare anche da un punto di vista formale più direttamente a posto se, come spero, ripeto, queste iniziative prese dalla Giunta regionale avranno ad avere buon esito.

Concludendo, ritengo che vada espresso in forma generica un motivo, almeno mio personale, ma ritengo di interpretare anche il pensiero della Giunta, un motivo di solidarietà verso il sindaco di Lavis, il quale potrà essersi trovato in difficoltà per ragioni contingenti, ma comunque ha condotto questa azione per l'acquisizione al proprio comune di questo importante stabilimento di interesse locale sì, ma di interesse anche di carattere più generale per tutta la Provincia, in particolare per i produttori della patata; solidarietà, ripeto, che lo colloca al di fuori di ogni motivo di preoccupazione, soprattutto se, come spero, l'iniziativa come tale, anche per la presenza della Regione e della Provincia che è stata costante in passato ed è costante anche oggi, l'iniziativa non sarà perduta al comune di Lavis.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non vorrei che, a seguito di questo nostro atteggiamento — che nulla ha a che fare col merito della operazione, che non è in discussione — si avesse l'impressione che la Giunta vuole l'insediamento dell'industria a Lavis e che noi socialisti non lo vogliamo.

Sul merito dell'operazione, ringrazio il Presidente delle informazioni interessanti che ha voluto darci. L'interrogazione non verteva comunque sulla bontà o meno della operazione.

Devo fare una precisazione: lei ci ha detto che la minoranza socialista di Lavis ha guardato forse più alla forma che alla sostanza; e posso essere d'accordo anche sul fatto che la sostanza possa essere più importante della forma. Ma io non potevo fare diversamente, non potevo fare una discussione sulla sostanza che ignoravamo. Resta comunque il discorso della gravità degli impegni assunti, della mancanza di chiari impegni della controparte circa l'assunzione della mano d'opera locale, come invece è avvenuto per la Esterer-Ziglio.

Altra cosa: lei ha frainteso forse quando io ho accennato al bene o male che vadano le cose. Non è vero che importi poco: è vero che importa che le cose vadano bene.

Non pretendo scusi della lettera: resta però certo che se quanto qui è stato detto lei lo avesse pensato due mesi fa, quella lettera sarebbe stata diversa; sarebbe bastato un piccolo inciso: « fatta salva la delibera del Consiglio comunale, il sindaco di Lavis si impegna . . . ». Lei risponde che la volontà del Consiglio comunale non è stata coartata, tanto è vero che la delibera è stata respinta; ma ciò non dimostra proprio niente. Poteva esserci l'intenzione; e non dico ci fosse. Certo è che la sua lettera poteva anche essere interpretata così. La sua lettera non è una cattiva azione, ma mi consenta di augurarmi che in avve-

nire, in circostanze del genere, si usi maggiore cautela. Si eviteranno così le interrogazioni, le qualificazioni, i dubbi o tante altre cose. E potremo fare ugualmente bene. Non è chiedere molto, direi.

Se lo spirito della sua risposta fosse stato in questo senso, avrei anche potuto dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 251 dei cons. Nardin e Canestrini, al Presidente della Giunta regionale:

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interpellare il Presidente della Giunta per conoscere quali iniziative l'Amministrazione regionale intenda prendere per celebrare degnamente nel Trentino e nell'Alto-Adige il Ventesimo Anniversario della Resistenza.

La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Alla fine di marzo, un comitato per le celebrazioni della Resistenza, nel suo ventennale, è stato costituito per iniziativa del Consiglio federativo della Resistenza, con la partecipazione di tutti i partiti. Come è consuetudine, vi sono due distinti comitati: uno d'onore, presieduto dal Ministro sen. Spagnolli, con alla vicepresidenza il sottosegretario sen. Lucchi e chi vi parla e altre personalità come componenti; il comitato esecutivo è presieduto dal prof. Antonino Radice e comprende rappresentanti di tutti i partiti. Il 25 aprile scorso è stata organizzata la prima manifestazione unitaria a Trento; altre manifestazioni saranno indette in coincidenza con i fatti d'arme più salienti, nelle varie località: la prima di queste manifestazioni è in programma per giugno

a Cavalese e sarà seguita da quella di Riva, Anche localmente sono sorti comitati, composti di rappresentanti di tutti i partiti che hanno fatto la Resistenza; una manifestazione è prevista a Bolzano, per l'anniversario della morte di Mancini. La Regione è presente, ha in programma di elargire un contributo e spero che altrettanto facciano gli altri enti. A Bolzano la Resistenza è stata celebrata ad iniziativa del Comune con una manifestazione unitaria, il 25 aprile. Pregherò il Comitato trentino di stabilire contatti anche con Bolzano. Siamo quindi presenti, a fianco dei protagonisti di queste gesta, ai quali principalmente, penso, spetta l'onore di celebrare la ricorrenza. Il Consiglio regionale ha del pari celebrato, in una sua seduta, e dignitosamente, il significato della Resistenza nel suo ventennale. Le cose, finora, sono state fatte molto seriamente, con viva e sentita partecipazione delle popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro soddisfatto; in verità ero informato di quello che è stato fatto, ma ci tenevo a far mettere in risalto questa partecipazione della Regione.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 252 del cons. Corsini è rinviata.

Interrogazione n. 253 dei consiglieri dott. Preve Ceccon e Mitolo all'Assessore alla previdenza:

I sottoscritti Consiglieri regionali interrogano l'on. Assessore alla previdenza e sanità per conoscere le ragioni per cui il suo Assessorato non ha ancora autorizzato la Cassa di Malattia di Bolzano a liquidare le trattenu-

te del 20%, effettuate per il periodo di prova, al personale assunto in base al concorso pubblico del 1963, nonostante che il Consiglio di amministrazione della Cassa abbia già deliberato in proposito in senso favorevole al personale.

Chiedono inoltre se l'on. Assessore sia a conoscenza del fatto che tale trattamento fu effettuato in modo illegale, in quanto non enunciato nel bando di concorso (pubblicato nell'autunno del 1963) ma comunicato agli interessati solo mentre il concorso era in pieno svolgimento (15 febbraio 1964).

Tutto ciò a parte ogni considerazione sulla costituzionalità di una disposizione che attua nel campo del lavoro una di quelle discriminazioni che la Costituzione esplicitamente respinge.

La parola all'Assessore Avancini:

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Osservo, anzitutto, che non è l'Assessorato che autorizza le Casse di malattia alla liquidazione delle competenze per le prestazioni del personale: la Giunta regionale approva e non approva le delibere prese liberamente dal Consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda il merito, la Cassa mutua di malattia di Bolzano introdusse la norma della corresponsione degli otto decimi soltanto dello stipendio per il periodo di prova con deliberazione del 15 febbraio 1963, analogamente a quanto aveva fatto l'INAM. Nella seduta del 23-12-1963, il comitato di collegamento fra le due Casse di malattia, esaminando l'argomento, propose la abolizione della clausola limitativa, con effetto dal primo gennaio 1964. La deliberazione fu accolta integralmente dalla Cassa di malattia di Trento; quella di Bolzano decise invece di appli-

carla con retroattività al 15 febbraio 1963, quando cioè la norma era stata introdotta. La Giunta regionale, in sede di approvazione delle delibere, per evitare disparità di trattamento, invitò anche la Cassa mutua di Bolzano a far decorrere il provvedimento dal primo gennaio 1964. Se fosse stata ammessa la retroattività, avrebbe dovuto essere prevista anche per la Cassa mutua di Trento. La clausola non era prevista nel bando di concorso, ma il fatto è irrilevante, in quanto non è stato leso diritto alcuno.

Ho già avuto occasione in passato di dare assicurazione all'ex consigliere prof. Lorandi, una figlia del quale sarebbe diretta interessata, che la questione sarebbe stata risolta in via pacifica, senza pregiudizio per le due Casse. Ora, data la pubblicità che si è voluta dare alla questione, la Giunta si riserverà di decidere quale sarà la posizione da prendere per la delibera della Cassa di malattia di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi stupisce non poco la conclusione della risposta dell'Assessore: perché sa di discorso estremamente codino, e niente affatto socialista, come, da giorni a questa parte, siamo abituati a sentire nella imminenza della campagna elettorale.

Figlia a parte, pubblicità a parte, la situazione in atto c'è, una condizione di fondo esiste. La Cassa mutua di Bolzano ha bandito un concorso in data 31 dicembre 1962 e chi ha concorso lo ha fatto con le regole stabilite da quel bando. E nessun consiglio di amministrazione può modificare i termini di un regolamento che è stato posto in essere, pena la violazione di diritti altrui.

Evidentemente la delibera approvata dalla Giunta regionale è posteriore a questo bando, ed è palesemente illegittima. Si è parlato di una norma dell'INAM, norma che è stata ventilata, ma che tutti sanno non essere mai stata recepita e tanto meno applicata in sede di legislazione, perché era costituzionalmente abnorme.

Sono certo che la Giunta regionale vorrà rivedere, sulla base del diritto, e non vorrà indurre i dipendenti ad intraprendere la lunga strada del ricorso al Consiglio di Stato.

PRESIDENTE: Abbiamo finito. La prossima seduta ci sarà mercoledì e l'altra giovedì; mi è stato infatti comunicato che per martedì ci sono parecchi impegni a Roma per alcuni Assessori. Riprendiamo mercoledì 13 maggio ad ore 10 e lavoreremo fino alle ore 14.

La seduta è tolta.

(Ore 13,22).